*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 28 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 98 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

**Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma**
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
**LA TRIBUNA ILLUSTRATA** Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

*Conto corrente con la posta*
**Inserzioni a pagamento**
Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 55-67 e 10-624).
Avvisi economici L. 2 — [illegible] Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 58 (Telef. 88-75) e sue Succursali.
**Tutti i prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato**

**Anno XXXVIII** | Giovedì 27 Ottobre 1921 | **ROMA** | Giovedì 27 Ottobre 1921 | **Num. 255**


## LETTERE DALL'ORIENTE

# Economia bolscevica

TIFLIS, settembre.

In questo continuo compromesso tra economia individuale e comunista, lo Stato russo non si preoccupa di tutti indistintamente i cittadini, bensì soltanto di quelli che lavorano per esso, e cioè funzionari e operai delle aziende pubbliche. Ad essi pretende di fornire tutto il necessario; ma in realtà non dà che una cosa relativamente a buon mercato e una parvenza di vitto gratuito. Per gl'indumenti finora non si vedono che le disposizioni di programma, e le promesse di future distribuzioni.

Il *paiok*, così si chiama la razione viveri, viene fornito con un sistema di tagliandi, in materie prime, per chi vive in famiglia: 200 grammi di pane nero al giorno, e poi, mensilmente un po' di riso e di fagiuoli, di tè e di zucchero; 400 grammi di petroleo per cucinare, 200 di tabacco — undici sigarette la settimana — una scatola di fiammiferi. Di tutto questo naturalmente quando ce n'è e dietro attese interminabili e spesso vane.

Questo tagliando (o *cartùc-ka*) impone infatti attese così lunghe (ne sa qualche cosa ogni popolo che in guerra ha dovuto sottostare alla tessera) che è venuto in uso un verbo speciale — *oggerid* — per dire: far la coda.

E' anche prevista una razione speciale pei malati, cui lo Stato provvede il medico — che dovrebbe esercitare soltanto gratuitamente — e delle medicine, quando — ed è caso assai raro — ve ne sono. Ai malati si dà adunque un «nutrimento rinforzato» e cioè, per un mese, mezza libbra di zucchero, una di olio (al posto del burro di così generale impiego in Russia), tre di farina, sale e dieci uova, di regola marce.

Il *paiok* si distribuisce anche pronto in pubblici refettori, sotto forma di una specie di brodo di fagioli o di riso, della *cascia* (ho gustata quella degli impiegati ed è buona, ma insufficiente) nella quale di tanto in tanto è introdotto un pezzetto di carne. Questo — con la solita quantità di pane — è il pasto principale, che secondo l'abitudine russa viene consumato tra le 2 e le 3 del pomeriggio.

Agli altri pasti ognuno provvede alla peggio, secondo può, con un avanzo di pane, una tazza di tè, una pannocchia di gran turco o una insalata!

Per provvedersi di ciò e per tutti gli altri bisogni, lo Stato infatti paga sussidiariamente uno stipendio o salario, che varia dai 15 mila ai 60 mila rubli al mese. Reddito da miliardario prima della guerra; amara irrisione oggi!

* * *

Che cosa rappresentino tali stipendi e salari, si potrà giudicare guardando i prezzi dei generi di prima necessità. In questo momento nel Caucaso, con lievi differenze da un sito all'altro, essi sono i seguenti per *pfunt* (400 grammi:)
formaggio georgiano rubli 31

| | |
|---|---|
| Pane | rubli 3000 |
| Farina | » 8 a 10.000 |
| Granturco | » 5000 |
| Zucchero quadretti | » 12 a 17.000 |
| Formaggio georgiano | » 12.000 |
| Formaggio tipo svizzero | » 25.000 |
| Burro | » 32 a 50.000 |
| Carne di bue | » 10 a 12.000 |
| Carne di montone | » 10.000 |
| Carne suina | » 16.000 |
| Patate | » 2500 |
| Verdure | » 2000 |
| Salame comune | » 40.000 |
| Pesce | » 12.000 |

Inoltre un pollo costa 40.000 rubli; una dozzina di uova 15.000; quattro quinti di litro di vino da 15 a 30 mila; un pfunt di sapone da 35 a 40 mila.

Per gl'indumenti i prezzi sono del pari fantastici. Un vecchio vestito da rigattiere si paga un milione, un paio di scarpe ordinarie da uomo 800 mila, e da donna un milione; la sola manifattura di un vestito da uomo 1 milione, da donna 600 mila.

Si calcola che dall'avvento del bolscevismo ad ora, cioè da aprile a settembre, la vita nel Caucaso è rincarata di quattro volte.

Certo la causa basilare di questo fenomeno è il rinvilimento della valuta, che fino ad un certo momento entrava nelle direttive pratiche del comunismo russo, come avviamento alla completa abolizione. Il rublo oro vale teoricamente ora 455 mila rubli carta e per un certo momento ne valse anche 600 mila. Quando si pensa che gli assegnati francesi erano soltanto caduti di 100 e si consideravano come carta sporca, si dà proprio ragione a quei droghieri persiani che si dice adoperino per avvolgere le loro mercanzie, i grandi fogli con serie di biglietti da mille rubli, considerandoli carta a buon mercato.

* * *

Il caro vita presente non è soltanto un fenomeno dovuto al rinvilimento della valuta cartacea, emessa in quantità fantastica (anche a Tiflis l'officina monetaria di Erivanski prospect, lavora a rotazione continua e sembra che «tiri» un giornale). Si tratta invece di un rincaro effettivo. Riportando infatti il valore ad una valuta vicinìore che non ha avuto sensibili oscillazioni, la banconota turca, si trova che ciò che in aprile costava mezza lira turca, oggi costa due lire.

Fuori del Caucaso i prezzi sono meno elevati. Ad Odessa, Novorossiski, Theodosia, si può calcolare che siano circa un terzo; si tratta in realtà di una maggior potenza di acquisto del rublo, che in questi paesi è meglio quotato in confronto con la valuta estera: in Georgia occorrono 70 mila rubli per comprare una banconota turca, ad Odessa bastano solo 20.000. Ma neppure qui, sono comunque apprezzabili gli stipendi e i salari, che sono più bassi in relazione. Essi costituiscono come la famosa cinquina dei nostri soldati, che il regolamento presume debba servire e bastare per tutto ciò cui non provvede direttamente il Governo. Ma come non s'è mai visto soldato che sia riuscito a tirare avanti senza il vaglia di casa o il guadagno sussidiario, così pare che non vi sia operaio o impiegato che possa vivere senza risorse straordinarie od ingegnosità: sottrazione di materiali all'officina, piccoli traffici onesti o meno, vendita graduale di tutto quello che è rimasto in casa, dapprima il superfluo, poi anche il necessario: i gioielli e le argenterie che poterono essere salvati dalla generale confisca, la poca biancheria e i vestiti, i mobili.

Si vede nelle case farsi il vuoto a vista d'occhio: oggi scompare un tavolo, poi una tenda, un quadro, una vecchia armatura. Sono compratori in prima linea gli stranieri, o coraggiosi speculatori, o i funzionari, diciamo così, intelligenti, che sono in grado di far acquisti, non certamente con lo stipendio di 1500 rubli al giorno — quanto basta per comprare una scatola di fiammiferi — ma con le risorse offerte dall'ufficio.

* * *

Si dice che la Russia fosse in passato, il paese di più facile mercimonio. Certo la rivoluzione non ha risanato, se mai ha esasperato, questa piaga. Non si tratta soltanto di dare la piccola mancia, o di ungere, come si dice da noi, la ruota. Uscite da uno spettacolo di beneficenza, organizzato dal governo medesimo, o da un banchetto ufficiale? Le guardie vi fermano alla porta e vi fanno rientrare perchè sprovvisti del permesso di circolazione notturna; ma poco dopo vi offrono di procurarvelo a buon prezzo. Volete introdurre od esportare un qualsiasi genere il più rigorosamente proibito? troverete senz'altro il modo, con una parca distribuzione di denaro e di viveri. Volete concludere — da straniero — un contratto di fornitura vantaggioso, con lo Stato? Il *Vnestorg*, specie di ente dei consumi, è amministrato da gente ragionevole e avvicinabile. Volete occupare una grande casa cui non avete diritto? Il compartimento degli alloggi si può addomesticare...

Persino lo Stato, per assicurare certi servizi deve sopportare questi taglieggiamenti: per poter provvedere così a quel minimo di navigazione tra i porti russi del Mar Nero, sulle navi per le quali sarebbero ampiamente sufficienti sessanta marinai, è costretto ad imbarcarne un numero sei volte più grande, autorizzando ognuno di essi al traffico personale con piccole mercanzie, e alla speculazione sui cambi della valuta.

Questo sistema di speculazione e di rapina del pubblico funzionario, ravviva continuamente il ricordo delle confische sistematiche che furono fatte in principio della rivoluzione, nè sono ancora del tutto cessate, se fino a pochi mesi or sono a Bacù, fu consentito ai soldati dell'armata rossa una «settimana di bottino» durante la quale non furono risparmiate neppure le impenetrabili case mussulmane.

La gran massa dei russi considera perciò qualità intrinseca del comunista, l'essere, diciamolo pure, ladro. Le lettere iniziali della denominazione ufficiale della repubblica: R. S. F. S. R. (Repubblica Socialista, Russa, Federativa, dei Soviety), vengono dette in modi svariati, che alludono quasi sempre a questo carattere speculativo delle autorità. E corre sulle bocche di tutti una pasquinata: che peccato che i comunisti non rassomiglino a Marx! e sapete perchè? perchè al codificatore della dottrina, è stato eretto a Mosca un busto, che è perciò, *senza mani e senza tasche!*

* * *

E' assai facile comprendere come non tanto per il frugale *paiok* e il misero stipendio, quanto per le innumeri opportunità di «arrangiarsi» la ricerca del pubblico impiego sia assillante. Del resto ogni cittadino ha il dovere di lavorare per lo Stato e perciò il diritto d'essere comunque assunto in servizio. E siccome ognuno si ritiene buono per far l'impiegato e lo stima comoda e facile cosa, agli uffici accorrono non soltanto i disoccupati, ma ancora coloro che più utilmente troverebbero lavoro nelle officine, sicchè è venuta costituendosi una burocrazia pletorica che non trova confronti in quella di nessun governo borghese e che cresce giornalmente.

E dire che qualcuno si riprometteva dal bolscevismo almeno la soluzione radicale del problema della burocrazia!

La burocrazia bolscevica — chi lo avrebbe mai creduto?... — supera quella dei nostri Stati perfino nel culto della incompetenza. E' vero che poco a poco, per necessità che non conosce legge, sono rientrati nella direzione degli affari, gli intellettuali e i tecnici rimasti in patria. Essi costituiscono i cosidetti «specialisti» e ve ne sono in ogni ufficio: nella stampa, negli uffici tecnici, sanitari, nell'esercito e sopratutto nelle scuole militari, nell'insegnamento in genere, nelle ferrovie e nei servizi portuali e doganali.

A capo degli uffici non è uno specialista, bensì un comunista di provata fede, operaio o marinaio, e di regola ventenne, ignorante ed abbrutito. Che a questi capi manchi ogni competenza è naturale; ma quel che è peggio, spesso manca loro anche il buon senso. Quando Tiflis fu occupata dai bolscevichi — non è un aneddoto, ma storia documentabile — il comando militare volendo subito riattivare il grande ponte sul Curà, distrutto dall'esercito menscevico in ritirata, incaricò dell'opera un vecchio colonnello del genio nell'esercito imperiale. Questi preparò il progetto; ma il marinaio che era a capo del suo ufficio glielo stracciò in faccia e lo minacciò di denunzia per tradimento. Quel bravo ragazzo infatti voleva che quella riattivazione fosse prontamente eseguita in ferro, come il ponte originario, e riteneva un sabotatore della rivoluzione quel povero colonnello che, secondo le buone regole della sua arte, data l'urgenza dell'opera e i materiali di cui disponeva, aveva preventivato il passaggio in legno!

**Biagio Pace.**

# La fine dell'avventura absburgica

## Carlo sarà forse deportato in Italia

Il Consiglio Federale Svizzero, il quale doveva deliberare — come ieri spiegammo — intorno al soggiorno dell'ex-Imperatore Carlo nel territorio della Repubblica, s'è adunato ed ha preso alla quasi unanimità una decisione fondamentale: quella di negare il ritorno sul suolo elvetico tanto a Carlo d'Absburgo, quanto alla ex-Imperatrice Zita ed ai loro consorti. Non solo. Ma ha anche espulso i funzionari ed i cortigiani più fidi che s'erano tenuti ad Hartenstein al fianco di Carlo.

Fra gli espulsi dalla Svizzera è il fratello dell'ex-Re, l'Arciduca Max, che soggiorna a Berna.

Al contrario, l'Arciduca Eugenio che dimora a Basilea e che si occupa di studi scientifici, potrà continuare a rimanere in Svizzera, non risultando a suo carico nessun sospetto. Gli altri espulsi sono: il capitano Werkmann, il cameriere segreto, l'aiutante di Campo del Re, i consiglieri di legazione, il vescovo dott. Seydl, la contessa von Schonborn. Espulsi pure sono: l'Arciduchessa Maria Teresa nonna dell'ex-Re, l'arciduchessa Maria Josepha, madre di Re Carlo e la zia, l'Arciduchessa Maria Annunziata che dimora coi figli dell'ex-Imperatore al castello di Hartenstein. Per la sorveglianza dei figli dell'ex-Re, che per ora rimarranno in Svizzera — ma che il Consiglio Federale decise di far emigrare all'estero non appena sarà possibile — il decreto di espulsione sarà temporaneamente sospeso nei riguardi di una delle Arciduchesse, probabilmente della nonna o della zia dell'ex-Re.

In ogni caso, la madre dell'ex-Re, l'Arciduchessa Maria Josepha dovrà lasciare la Svizzera per la fine del mese; e così pure tutti i membri della famiglia che non siano necessari alla cura dei figli di Carlo e di Zita, che rimarranno per ora in Isvizzera.

Dopo una decisione così completamente negativa della Svizzera, sorgono due questioni: una, che risponde alla domanda che abbiamo ieri formulata: dove andrà Carlo? L'altra, che investe la questione dinastica, rimasta ancora aperta per il trono d'Ungheria. Chi sarà il futuro Re della Corona di Santo Stefano?

### Carlo in Italia?

Quanto alla prima questione, ci sembra di dovere escludere assolutamente che Carlo d'Absburgo possa andare in Ispagna o venire relegato — come si annunzia nei circoli inglesi — in qualche isola dell'Oceano, per esempio, una delle isole Canarie. L'Intesa non ha nessuna intenzione di fare di Carlo I un Napoleone a Sant'Elena. A ciò contrastano anche altre considerazioni: l'esperienza ha dimostrato che è pericoloso affidare la custodia di Carlo ad una Potenza neutrale. Data l'inquietudine del giovine Principe spodestato, la sua permanenza in un Paese neutrale sarebbe sempre causa di fastidii allo Stato che lo ospita e di preoccupazione per l'Intesa. L'Intesa — a noi sembra — ha l'obbligo di ospitarlo e vigilarlo lei stessa.

Ora, sorge spontanea la domanda: quale fra le Potenze dell'Intesa è la più indicata a ricevere in custodia Carlo d'Absburgo? Siccome l'Italia è, fra gli Alleati, la Potenza più direttamente interessata nelle questioni dell'Europa Centrale ed è stata finora la tutrice e la mediatrice delle Nazioni formatesi dal dissolvimento della Monarchia austro-ungarica, sarebbe logico e naturale che Carlo d'Austria venisse in Italia; tanto più che i possedimenti di Zita di Borbone alle Pianore, nella Lucchesia, assicurerebbero una residenza tranquilla ed agiata alla ex Famiglia imperiale.

Tale ci sembra la soluzione più logica e più semplice. Vedremo se il Governo italiano sarà della stessa opinione e se l'Intesa entrerà nel nostro ordine di idee. Ad ogni modo, la designazione della futura residenza di Carlo dovrà essere collegialmente stabilita dai Governi alleati. E non è improbabile che Londra e Parigi aderiscano *sic et simpliciter* a quella qualunque proposta che farà loro, sull'argomento, il Governo italiano. Sicchè la soluzione di questo problema spetta, in definitiva, al nostro Ministro degli Affari Esteri. Non crediamo però che ancora il marchese Della Torretta nè l'on. Bonomi abbiano preso una risoluzione in proposito; ma è possibile che essi decideranno in uno dei prossimi Consigli dei Ministri anche sul soggiorno avvenire di Carlo e di Zita d'Absburgo.

### La questione dinastica

Quanto al problema dinastico, esso sarà forse di più difficile soluzione ed esigerà più mature riflessioni. Ma a noi sembra che non convenga lasciare indefinitamente aperta la questione. Anche perchè, finchè ci sarà un Reggente, e non sarà stato proclamato decaduto dal trono Carlo I (IV come re magiaro), il popolo ungherese avrà sempre la sensazione che l'ammiraglio Horthy tiene il potere in nome di Carlo. In Ungheria la cerimonia dell'incoronazione del Sovrano è una cerimonia anche religiosa, è un sacramento. Quindi, finchè Carlo non avrà ufficialmente abdicato, ci saranno sempre gruppi magiari i quali vedranno in lui il legittimo sovrano. E questa credenza, manterrà — temiamo — il Paese e l'elemento militare in perpetua agitazione.

Ecco dunque perchè crediamo si debba tagliare una buona volta il nodo gordiano della questione dinastica. Poichè gli Ungheresi vogliono a gran maggioranza essere retti da un monarca (ma la maggioranza è contraria ad una restaurazione di Carlo) affrontiamo con la Grande e Piccola Intesa tale problema e vediamo di definire in modo radicale una situazione che sin tanto resta nelle circostanze attuali, di carattere eccezionale e transitorio — si presterà sempre ad essere sfruttata dagli ambiziosi, dagl'intriganti e dai mestatori.

Nell'opinione publica ungherese si fa strada l'ipotesi che il potere possa in avvenire essere assunto da uno dei figli dell'Arciduca Giuseppe, uomo di buon senso, rimasto sempre estraneo, anzi ostile agli irrequieti colpi di testa del suo giovine parente. Potrà questa idea essere presa in considerazione? Non lo sappiamo; nè c'importa davvero di caldeggiare una candidatura invece d'un'altra. Ciò che deve importare all'Italia, ed alla Grande come alla Piccola Intesa è di sistemare le cose ungheresi in modo meno precario dell'attuale. E' di far sì che le competizioni dinastiche per la Corona di Santo Stefano non turbino ancora in avvenire la risurrezione del paese e la pace del centro d'Europa.

### Carlo al Convento di Tihany

BUDAPEST, 26.

**Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: La Conferenza dei rappresentanti dell'Intesa col Governo ungherese ha stabilito di internare Carlo provvisoriamente nel Convento di Tihany sul Lago Balaton.**

**Le sette condizioni poste all'ex-Re Carlo dal Governo Ungherese possono considerarsi come accettate, poichè egli si è arreso senza condizioni.**

### Come Carlo fu vinto

PARIGI, 26.

Le informazioni che si posseggono nei circoli politici francesi sulla seconda avventura ungherese di Carlo, permettono di credere che essa fu più una lotta di due volontà, che non la lotta di due forze militari.

Gli effettivi erano deboli da una parte e dall'altra, e gli avversari cercavano più di intimidirsi e convincersi che di distruggersi. Nei combattimenti di domenica pare che le truppe di Carlo abbiano evitato lo spargimento di sangue e che anche l'artiglieria di Horty si sia limitata ad eseguire tiri di sbarramento.

La posizione dell'ammiraglio Horty in principio sembrava disperata, giacchè non disponeva che di tremila uomini; ma egli non si perdette d'animo e la sera, mentre i realisti chiedevano l'armistizio, rinforzi venuti dall'est si univano alle truppe governative. Lunedì mattina, firmato l'armistizio, la maggior parte delle truppe che si erano dichiarate per Carlo ritornavano nel campo governativo, e così all'ex-imperatore non restano più che duemila uomini. Fu in quel momento che Carlo battè in ritirata verso Fovest; ma l'ammiraglio Horty lo fece inseguire vigorosamente, finchè, verso sera, a 20 chilometri circa da Budapest, l'ex-imperatore potè essere fatto prigioniero.

La Conferenza degli Ambasciatori dovrà riunirsi oggi per discutere circa il destino futuro dell'ex-imperatore.

Si crede qui che il suo primo atto sarà quello di manifestare la propria soddisfazione al Governo di Budapest, che si è mostrato leale, ed ha evitato uno smembramento del paese. Di tutta questa avventura — scrive il *Temps* — che avrebbe potuto diventare tragica, non rimarrà che un ammaestramento, e cioè che il passato non tornerà più e che chiunque voglia farlo ritornare si spezzerà.

Il *Journal des Debats* mette in evidenza come, oltre che per la ferma volontà degli Alleati, e dello stesso popolo ungherese, anche per le circostanze meschine nelle quali si è svolto, il tentativo di Carlo sia definitivamente l'ultimo.

### Il racconto di un testimone

BUDAPEST, 26.

Un testimone oculare ha fatto il seguente racconto sullo svolgimento del combattimento avvenuto tra le truppe regolari e i carlisti.

Le forze di Ostenburg giunsero in treno la mattina del 23 a Budagers. Esse comprendevano le guarnigioni di Oedenburg e di Gyoer, le quali avevano prestato fede alla falsa notizia che a Budapest fosse scoppiata una rivoluzione comunista. Le truppe di Ostenburg, lasciato il treno, tentarono di avanzare verso Budapest, ma si scontrarono con le truppe governative, che occupavano le colline dominanti, le quali lanciavano alle 11 del mattino un vigoroso contrattacco, in seguito al quale i carlisti iniziarono la ritirata.

Il combattimento si accese più vivo quando pattuglie di truppe regolari entrarono nel villaggio di Budagers.

Verso le 16 le truppe del Governo avevano ricacciato le forze di Ostenburg dietro la linea ferroviaria.

I carlisti inviarono allora un parlamentare per chiedere la cessazione delle ostilità. Il comandante delle truppe del Governo ebbe un colloquio con Ostenburg, e fu stabilito di evitare ogni ulteriore spargimento di sangue.

Le truppe del Governo catturarono 180 prigionieri e si impadronirono di un autocarro carico di armi e munizioni. Le loro perdite furono di otto morti e dodici feriti.

### I carlisti arrestati

ZURIGO, 26.

Il Governo ungherese, ormai padrone della situazione, ha emanato un ordine di arresto per il conte Andrassy, il deputato Bonitzky, il colonnello Lehar, il colonnello Ostenburg e in generale per tutti i partigiani dell'ex-re Carlo e i ribelli in fuga. Il conte Andrassy è stato già arrestato. Pure arrestati sono stati Rakowski, che era stato designato da Carlo d'Absburgo a Presidente del nuovo Governo, e l'altro mancato Ministro Gratz. La polizia di Budapest ha compiuto una perquisizione nel domicilio dell'ex-ministro Friederich che è fuggito da Budapest, e ha già proceduto all'arresto del deputato Urmanczy, dell'ex-capitano distrettuale Sandor, del colonnello Kiraly e di altri noti carlisti.

Al Ministero degli esteri a Budapest si sta discutendo tra il Governo ungherese e i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa, sul destino dell'ex-re Carlo. A queste riunioni sono stati invitati anche i rappresentanti della Piccola Intesa. Nulla si sa ancora del luogo in cui verrà internato l'ex-imperatore. Tra le condizioni imposte dal Governo ungherese per l'armistizio con le truppe carliste vi è anche quella per l'abdicazione del primogenito di Carlo. Si ritiene a Budapest che dopo l'internamento dell'ex-sovrano avrà luogo un rimpasto del Ministero Bethlen, con larga partecipazione del partito dei piccoli proprietari, dei quali sono note le tendenze antiasburgiche.

### Per la relegazione in un'isola

LONDRA, 26.

I circoli diplomatici sono del parere che sarebbe poco prudente lasciare Re Carlo in Europa. Si è parlato, a questo proposito, delle isole Canarie e dell'isola dell'Ascensione, ma si vorrebbe che l'ex-Re fosse deportato in una Colonia britannica dove si prenderebbero precauzioni per prevenire ogni tentativo di evasione.

D'altra parte una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che nessuna protesta ufficiale è stata fatta alla Svizzera sulla partenza dell'ex-re Carlo, ma ch'è stata, a tale proposito, aperta una inchiesta senza carattere ufficiale.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

E' stato proposto che l'ex-re Carlo sia esiliato in Italia, ma il Governo inglese mantiene il suo punto di vista che egli debba essere esiliato in un luogo assai più lontano, in modo da rendere impossibile qualsiasi altro tentativo di ritornare sul trono. Non è improbabile che i Governi alleati facciano rimostranze alla Svizzera circa la partenza dell'ex.

Intanto si ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* raccoglie la voce che l'ex-re Carlo verrà, presso Budapest, internato sopra un monitore inglese della flottiglia danubiana, in attesa delle decisioni dell'Intesa.

### Strattagemmi carlisti

PARIGI, 26.

S'apprende che alcune città transdanubiane, alle quali le truppe carliste avevano fatto credere che l'imperatore era rientrato a Budapest con l'approvazione del Governo ungherese, non avevano fatto opposizione al nuovo stato di cose. Ma quando conobbero la verità, si affrettarono ad inscenare dimostrazioni ostili all'indirizzo del monarca. Alcune guarnigioni, come ad esempio quella di Siper, erano state tratte in inganno con lo stesso stratagemma. Si era fatto credere loro che gli Absburgo fossero ritornati in Ungheria col consenso dell'Intesa; e che Horty ne avesse cognizione. Saputo come stavano le cose, decisero di chiedere perentoriamente al Re di deporre le armi.

### Un proclama di Horty

Il Reggente Horty ha emanato il seguente proclama alla popolazione:

«La nazione ungherese ha attraversato ore tragiche. Persone senza coscienza hanno spinto Re Carlo a ritornare in Ungheria per esercitare il suo diritto di sovranità, sebbene sapessero che questo diritto significava per l'Ungheria l'occupazione straniera, rovina del paese.

Esprimo la mia riconoscenza ed i miei ringraziamenti a tutti coloro che nell'ora decisiva e difficile mi sono stati vicini e mi hanno aiutato a salvare la patria dall'estremo pericolo. Mi compiaccio in particolare per il contegno patriottico della Lega degli operai, contegno che ha contribuito al mantenimento dell'ordine. Nutro ferma speranza che la popolazione ungherese uscirà rafforzata da questa prova e che i partiti, mettendo a tacere gli interessi di classe, lavorino di comune accordo per il bene della patria».

### L'incaricato d'Italia

VIENNA, 26.

L'incaricato di Affari italiano a Vienna, comm. Biancheri, ha dichiarato al Governo che l'Italia si opporrà, d'accordo con l'Intesa, a qualsiasi tentativo di restaurazione absburgica che significherebbe una rinunzia ai motivi per i quali l'Italia entrò in guerra.

### Le espulsioni del governo svizzero

BASILEA, 26.

In attesa che l'inchiesta ordinata dal Governo svizzero accerti le responsabilità derivanti dalla fuga di Carlo, in Ungheria, il Consiglio federale ha deciso ieri di espellere dal suolo della Confederazione tutti i famigliari ed i seguaci degli Absburgo residenti nel castello di Hertenstein e altrove, ad eccezione di una sola persona che rimarrà per la custodia dei figli dell'ex-monarca, fino a che per essi non si sia provveduto diversamente.

La lista completa di proscrizione sarà pubblicata domani.

Dei membri della famiglia ex-imperiale verranno espulsi la madre di Zita duchessa Maria Antonia di Borbone Parma; la nonna di Carlo, arciduchessa Maria Teresa infante del Portogallo; la sorella del Re Maria Annunziata, e il fratello principe Max, al quale si attribuisce la maggiore responsabilità della preparazione della fuga.

Del seguito sono stati espulsi: il vescovo dott. Sedler, l'aiutante di campo barone Schontha, il barone De Haye, residente a Friburgo e l'ex-consigliere di legazione Glatz, residente a Berna, il capitano Wermann, il dott. Steiner, il maggiordomo Ledochowsky, tutti con le rispettive famiglie.

Della servitù si tollererà soltanto la permanenza di qualche domestico.

Tutti gli espulsi dovranno abbandonare la Svizzera entro il 31 ottobre.

Questo *colpo di scopa*, come lo chiamano qui, riscuote l'approvazione unanime della stampa e dei partiti, anche di quel partito conservatore cattolico che tante simpatie e non sempre platoniche, accordò in passato al Re senza trono.

### Commenti inglesi

LONDRA, 26.

I commenti dei giornali sono un po' in ritardo rispetto agli avvenimenti dell'Ungheria. Quelli che hanno potuto tener conto della notizia che la fine è già avvenuta, non nascondono la loro soddisfazione.

Secondo i giornali della sera, nei circoli ufficiali britannici non si dubita che il Governo ungherese consegnerà Carlo senza indugio. Quanto alla futura residenza di Carlo e Zita, i giornali dicono che s'è parlato delle Canarie o dell'Isola dell'Ascensione.

Potrebbe darsi che si scegliesse qualche colonia britannica, comunque la decisione spetterebbe alla Conferenza degli Ambasciatori.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si compiace perchè il marchese Della Torretta, appena saputo del ritorno di Carlo in Ungheria, ha date istruzioni al Ministro d'Italia a Belgrado e a quelli di Bucarest e di Praga di mettersi immediatamente a contatto coi Governi della Piccola Intesa allo scopo di concertarsi per la pronta ed efficace applicazione dell'annesso anti-absburgico al Trattato di pace.

A Praga il Ministro italiano ha confermato la convenzione supplementare italo-cekoslovacca firmata da Beneš quando fu a Roma. E' la prima volta che l'esistenza di tale convenzione è conosciuta pubblicamente a Londra.

Una tale manifestazione di solidarietà con la piccola Intesa — dice lo scrittore — è un bel progresso nel consolidamento del Trattato di Rapallo che la Conferenza di Venezia e le conferenze diplomatiche precedenti tendevano a minare.

Il collaboratore del *Daily Telegraph* rileva l'infondatezza della voce corsa di una alleanza segreta greco-magiara o italo-magiara, ed osserva che spesso tali voci sono l'effetto di deduzioni male elaborate di piccoli fatti.

### ... e francesi

PARIGI, 26.

I giornali esprimono la propria soddisfazione per la rapida fine del tentativo dell'ex-re Carlo la quale ha evitato complicazioni che minacciavano di compromettere la pace nell'Europa Centrale, e rilevano il carattere energico della decisione della Conferenza degli Ambasciatori.

I giornali constatano anche il completo accordo di tutti gli Alleati nell'esigere che Carlo fosse deposto e messo a loro disposizione e rilevano che questo accordo è stato sufficiente a dissipare la leggenda che vi fosse un accordo fra Carlo ed il Governo francese.

### Dichiarazioni di socialisti tedeschi

BERLINO, 26.

I socialisti tedeschi, austriaci e cekoslovacchi pubblicano una dichiarazione comune contro il pericolo della restaurazione monarchica. L'interesse del proletariato dei tre Stati — dice la dichiarazione — richiede la conservazione della repubblica con tutti i mezzi parlamentari ed extraparlamentari. Le classi operaie debbono tener pronte le loro organizzazioni politiche ed economiche per impedire il ritorno della dinastia su cui grava la maledizione della guerra. I partiti socialisti dei tre paesi si manterranno in permanente contatto.

### ... e di circoli polacchi

VARSAVIA, 26.

Il colpo di mano tentato dall'ex-re Carlo ha vivamente impressionato questi circoli politici, i quali dichiarano che la Polonia non può rimanere indifferente dinanzi al nuovo pericolo di un turbamento della pace nell'Europa Centrale.

Il Governo ha incaricato il Ministro polacco a Budapest di dichiarare al Ministro degli Esteri conte Banffy, che la restaurazione di Carlo in Ungheria troverebbe la Polonia assolutamente contraria.

La stampa esprime unanimemente la propria disapprovazione pel tentativo dell'ex-re e dichiara che la Polonia non può rimanere indifferente di fronte, ed anche per i vincoli provenienti dalle convenzioni e dai trattati conclusi con la Ceko-Slovacchia. Qualche giornale manifesta anche vive preoccupazioni riguardo alle eventuali ripercussioni di una restaurazione absburgica nella Galizia e nella questione polacca-ucraina.

### Opinione inglese sull'internamento

PARIGI, 26.

Nonostante l'annunzio dato dai giornali di stamane, che la Conferenza degli ambasciatori si riunirà oggi per esaminare la situazione creata dal tentativo di restaurazione della monarchia degli Absburgo e per decidere della sorte di Carlo la conferenza non si riunirà che domani.

Varie voci corrono intorno al luogo di internamento dell'ex-imperatore. Uno scambio di vedute in proposito sta avvenendo fra i vari governi dell'Intesa? Si racconta, per esempio, che nella Conferenza degli ambasciatori di ieri l'altro, durante una conversazione che aveva più che altro carattere accademico, l'ambasciatore inglese espresse una sua opinione personale sulla destinazione provvisoria di Carlo d'Asburgo: «Si potrebbe internarlo a Malta, egli disse, vari personaggi turchi vi rimasero prigionieri. Malta potrebbero quindi rappresentare un luogo sicuro e già preparato a questo genere di ospiti».

### L'attuale soggiorno di Carlo

PARIGI, 26.

L'*Echange Telegraph* ha da Vienna alcune notizie particolari sopra il convento, posto sul lago di Balatow, che il governo ungherese avrebbe assegnato come dimora all'ex re Carlo.

Si tratta dell'Abazia di Tihany, situata a 75 chilometri da Budapest, sopra una collina rocciosa che domina la penisola di Tihany sul lago che, come è noto, è il più grande dell'Europa centrale. L'Abazia venne fondata otto secoli fa ed è costituita da un vastissimo edificio che ha subito parecchi assedi da parte dei turchi. Un piccolo villaggio la circonda, abitato esclusivamente da pescatori.

In alcuni circoli diplomatici di Parigi, dice l'informatore della «Cicago Tribune», si suggeriva Londra come residenza ideale per l'ex-sovrano, perchè l'Inghilterra è troppo lontana per essere abbandonata in aeroplano con la certezza di non cadere in mano alla polizia, la qual cosa impedirebbe a Carlo di tornare in Ungheria. D'altra parte la Polizia londinese lo terrebbe sotto efficace sorveglianza.

Secondo lo stesso giornale americano, nei circoli della Piccola Intesa si è espressa la preferenza per l'isola di Majorca del gruppo delle Baleari.

### Carlo si mise a piangere

PARIGI, 6.

Il corrispondente del *Journal* a Berlino segnala che poco dopo la sua cattura Carlo ebbe un'abbondante crisi di lagrime e manifestò l'idea di suicidarsi. La Regina rimase calma benchè assai emozionata. Si è già preoccupati dell'internamento dell'ex-re e si sono fatti i nomi di parecchi luoghi per un eventuale esilio.

Il *Journal* ricorda che è assai curioso che meno di quindici giorni or sono un telegramma dall'Argentina annunziava l'arrivo colà di un familiare di Carlo incaricato di acquistare un possedimento. E ci si chiede se l'imperatore non si attendesse il suo scacco.

Secondo un dispaccio da Londra pubblicato dal *Petit Parisien* quasi tutti i consiglieri politici e militari dell'ex-sovrano sarebbero stati arrestati e imprigionati a Budapest.

### La Conferenza di Porto Rose

PORTO ROSE, 26.

Dei delegati che debbono prendere parte ai lavori della conferenza erano presenti ieri soltanto i rappresentanti di cinque Stati.

Non sono ancora giunti i delegati austriaci, ungheresi, polacchi, il colonnello americano Smith e il capo della delegazione inglese.

I capi delle delegazioni presenti, riunitisi in breve seduta, hanno fissato l'inaugurazione della Conferenza per sabato prossimo e nello stesso tempo hanno inviato telegrammi ai delegati ancora assenti per sollecitarli a trovarsi presenti il giorno fissato per il convegno.

Lo Stato di Fiume ha chiesto di prender parte ai lavori della conferenza.

# NOTIZIE DALL'ESTERO

## Alla Conferenza del disarmo

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Washington: Il dipartimento di Stato annuncia che la seduta inaugurale della Conferenza per il disarmo sarà ritardata di 24 ore. Essa avverrà il 12 novembre.

Si apprende che il noto finanziere inglese Sir Drummond Fraser ha esposto ieri al Presidente Harding il suo progetto di cooperazione economica per l'adozione del piano Ter Meulen inteso a ristabilire il commercio mondiale. Il presidente si è vivamente interessato alla questione, ed ha promesso di studiare attentamente il progetto.

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 199 voti contro 117 la legge che crea la Commissione presieduta dal ministro del Tesoro, investita dei pieni poteri per procedere al consolidamento dei debiti esteri verso gli Stati Uniti. La legge sarà discussa al Senato. Nella sua forma originaria il progetto di legge affidava interamente al solo ministro del tesoro il compito dei negoziati per i debiti esteri, ma ciò incontrò una viva opposizione. Si trovò necessario ricorrere ad alcune modificazioni sostanziali e finalmente con l'approvazione del Presidente fu adottato il concetto di una Commissione formata di 5 membri nominati dal Presidente le cui nomine debbono essere ratificate dal Senato. Il Governo dal canto suo ha deciso di usare tutta la sua influenza per ottenere anche dal Senato l'approvazione della legge.

In questa determinazione del Governo è implicito il concetto che il programma della Conferenza di Washington debba essere allargato così da comprendere un esame della situazione finanziaria ed economica. Soltanto in tal modo il governo crede che la Conferenza possa avere buoni risultati.

Non si intende però che la Conferenza di Washington debba avere l'ampiezza e la complessità di quella di Versailles. Per quanto sarà possibile le questioni puramente locali e puramente europee verranno escluse; ma quando un problema europeo come quello delle relazioni franco-tedesco per esempio ha un'influenza molto vasta sia per il bene sia per il male, non sarebbe saggio evitarne la discussione.

Se il Senato approverà il progetto per il consolidamento dei debiti e darà al Governo i poteri necessari, la conferenza certamente darà grandi risultati che non avrebbe una Conferenza per il solo disarmo senza l'inclusione delle discussioni sulle questioni economiche e neppure una Conferenza puramente finanziaria ed economica senza riferimento alle questioni politiche, militari e navali.

### La Delegazione italiana a Parigi

PARIGI, 26.

La Delegazione italiana alla Conferenza del disarmo di Washington è arrivata stamane alle 10.45.

## L'Inghilterra a fianco degli Stati Uniti

LONDRA, 26.

Il *Times* pubblica una intervista concessa ai giornalisti giapponesi da lord Northcliffe, il quale esprimendo una sua opinione tutta personale, avrebbe detto che nel caso di un conflitto armato al quale gli Stati Uniti prendessero parte nel Pacifico o altrove, la Gran Bretagna, come pure le grande famiglia delle Nazioni dell'impero si schiererebbero a lato degli Stati Uniti, così come si sono schierati a fianco della Francia.

## Alla Camera francese

PARIGI, 26.

Alla Camera dei deputati, Laffont deplora che Briand abbia designato Moulens a rappresentare la Francia alla Commissione internazionale di assistenza alla Russia.

Soulier critica la politica estera di Briand e dichiara che non sono i cattolici francesi che devono domandare al Governo di non seguire Lloyd George nella sua politica anticattolica in Oriente, in Irlanda ed altrove.

Tardieu interpella il Governo: egli si propone sopratutto di parlare della Conferenza di Washington e constata che Briand giudica la sua presenza talmente indispensabile a Washington che lascierà ai Guardasigilli la responsabilità del Governo. Poi domanda al Governo di spiegarsi sulla grave questione del Pacifico.

Marcel Cachin, deputato comunista, domanda se il Governo intende mantenere verso la nuova Germania la politica seguita con i colloqui di Noblemaire a Ginevra e con gli accordi di Wiesbaden.

Briand risponde che ciò dipenderà dall'atteggiamento della Germania. « Se essa — dice Briand — seguirà un Governo che voglia mantenere i suoi impegni, non avremo nessuna ragione di ricorrere alle minaccie e alla forma; ma se essa cadrà nuovamente nelle braccia degli imperialisti, e si rifiuterà di mantenere i suoi impegni o minaccierà la Francia di volere la rivincita, l'atteggiamento del Governo francese dovrà naturalmente modificarsi » (Vivi applausi).

## Wirth ricomporrà il Gabinetto tedesco

BERLINO, 26.

Come era facile prevedere la grande coalizione è fallita. Il partito tedesco popolare ha dichiarato di non potere aderire alla formula proposta e di non potere quindi partecipare al nuovo governo. Dopo di ciò le frazioni, come vengono facendo da parecchi giorni, si sono radunate.

I capi ebbero nuove conferenze col Presidente della repubblica e visto che non si veniva ad una conclusione, Ebert ha tagliato corto ed ha dato l'incarico a Wirth.

Il nuovo ministero, secondo le notizie dell'ultim'ora sarà semplicemente il ministero vecchio con lievi varianti. I democratici non entreranno come partito ma i loro uomini e cioè Rathenau per le ricostruzioni, e Gessler per la Reichswehr rimarranno come ministri tecnici. Non rimarrà invece il terzo ministro democratico Schiffer della giustizia che sarà probabilmente sostituito da un funzionario.

I democratici promettono di non creare difficoltà al nuovo ministero.

Gli altri ministri del centro e socialisti rimarrebbero tutti salvo quello dell'interno, Gradnauer, che assumerà la carica di ministro sassone a Berlino.

Così con una piccola trasformazione di ministri politici in ministri tecnici per due membri del Gabinetto e con la sostituzione di altri due verrebbe risolta questa crisi la cui inutilità fu evidente fin dal principio.

Il Reichstag si adunerà oggi e Wirth leggerà le sue dichiarazioni ponendola ai voti.

## Gunaris ricevuto da Briand

PARIGI, 26.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto stamane Gunaris, Presidente del Consiglio greco e Baltazzi ministro degli esteri.

Si afferma che durante i precedenti colloqui col Presidente del Consiglio francese Gunaris abbia chiesto il riconoscimento di Costantino da parte della Francia e che Briand non si sia dimostrato molto persuaso degli argomenti di Gunaris. La Gran Bretagna non avrebbe alcuna obiezione a questo riconoscimento a condizione che il conflitto greco-turco possa essere regolato in modo soddisfacente e che l'Italia e la Francia siano d'accordo poichè nel problema greco-turco l'unità d'azione degli alleati è di capitale importanza.

Circa la questione della mediazione spetta ormai ai greci e ai turchi il fare proposte avendo la Granbretagna preso due volte questa iniziativa senza successo.

### Le proposte di Gunaris

PARIGI, 26.

Secondo l'*Excelsior*, Gunaris e Baltazzi avrebbero fatto ieri alcune proposte a Briand circa una possibile mediazione fra greci e turchi, circa la protezione degli interessi francesi in Grecia e la partecipazione di capitali francesi a importanti lavori che fa eseguire il Governo greco.

Il *Petit Journal* afferma che la nuova richiesta degli uomini di Stato greci presso il Presidente del Consiglio non ha avuto più effetto delle precedenti.

## Cerimonia italiana in Romania

BUKAREST, ottobre.

A Cataloi, in Dobrugia, ebbe luogo domenica scorsa una commovente cerimonia in commemorazione dei morti di guerra di quei figli d'Italia che all'appello della Patria accorsero a prendere le armi e non tornarono più nel Paese lontano che li ospitava e dove avevano lasciato famiglia e interessi.

Nei tre villaggi italiani della Dobrugia, a Cataloi, Greci e Turquaia, dove la civiltà, il sentimento, il costume italiano si mantengono integri e arde purissima la fiamma del patriottismo, sono moltissime le famiglie che piangono l'assente, ma tutte fieramente ne benedicono la bella morte.

A gloria di questi morti gloriosi, in onore e in omaggio alle loro famiglie, le colonie italiane di Braila e di Galatz hanno voluto incider nel marmo i nomi dei caduti e recarsi a portar loro il più devoto saluto.

Lo scoprimento della lapide fu occasione di una cerimonia veramente commovente. Si può dire che tutti gli italiani di Braila e di Galatz erano presenti: per l'occasione si recò a Cataloi anche la torpediniera P. T. 69, di stanza a Braila, comandata dal tenente di vascello Rino Matteucci; vi parteciparono il console generale di Galatz, conte Siciliani e il console di Braila, cav. Ardaia.

Dinanzi a una vera folla italiana, commossa fino alle lagrime, fu tolto il velo nero che copriva il marmo. Ai morti gloriosi rivolse parole piene di nobiltà e di fede il conte Siciliani e ai vivi parlò con magnifica forza il comandante Matteucci.

Quando, a sera, la torpediniera ripartiva per Braila, tutta la popolazione con i suoi cento tricolori, si agitava sulla riva e si inchinava alla piccola nave e alla sua bandiera di guerra.

## La Polonia accetta la decisione per l'Alta Slesia

PARIGI, 26.

Il Ministro della Polonia a Parigi ha inviato al segretario della Conferenza degli ambasciatori una nota secondo la quale il Governo polacco accetta la decisione delle Potenze circa l'Alta Slesia.

Il Governo ha designato Plucinsky quale suo delegato alla commisione mista incaricata di trattare gli accordi economici.

Il dott. Plucinski è un tecnico che già era stato incaricato di condurre i negoziati col Senato di Danzica.

## Continuano le agitazioni a Lisbona

LISBONA, 25.

La città è ora calma. Le vie sono percorse da pattuglie con mitragliatrici.

Ieri ebbero luogo senza incidenti i funerali di Granjo e dell'ex-ministro della marina.

Alla sera la cavalleria ha dovuto operare cariche per disciogliere la folla.

Vi sono stati 15 feriti.

### Alla Conferenza Anglo-Irlandese

LONDRA, 26.

Il Lord Cancelliere, parlando stasera a Londra, ha dichiarato che la Conferenza irlandese non sarà sciolta a meno che l'una o l'altra delle due parti riconosca che è impossibile continuare.

## Incendio all'Accademia di Anversa

ANVERSA, 26.

Un principio di incendio si è verificato al tetto dell'Accademia Reale di Belle Arti. I pompieri hanno lottato un'ora prima di poter aver ragione delle fiamme. Cinque tele provenienti dalla successione di Lerius sono andate interamente distrutte e parecchi studi di allievi sono stati danneggiati. I danni raggiungerebbero una cifra assai elevata.

# DALL'INTERNO

## 15.000 metallurgici scioperano in Liguria

GENOVA, 26. — In conseguenza della rottura delle trattative fra gli industriali e i rappresentanti degli operai metallurgici è scoppiato ieri lo sciopero generale.

L'altro giorno si erano raccolti nella Camera del lavoro di Sampierdarena i rappresentanti dei metallurgici con Falchero e Mombello della *Fiom*. Il comizio, durato dalle 15 alle 18, fu movimentatissimo. Prevalsero subito le tendenze estremiste in favore dello sciopero generale. In conclusione fu deciso di attuare lo sciopero, che si è iniziato fino da ieri per tutti gli operai metallurgici, meccanici e navali.

Lo sciopero deve estendersi da Ventimiglia a Spezia per tutto il litorale ligure. Lavorano solo pochi stabilimenti privati. Esso comprende, fra Genova e Val Polcevera, oltre quindicimila operai.

* * *

SPEZIA, 26. — In esecuzione ai deliberati del Congresso di Sampierdarena, ieri è stato proclamato ed attuato lo sciopero in tutti gli stabilimenti metallurgici della città escluso il Cantiere Migliata, per protesta contro la riduzione delle paghe.

## La questione dei salari alla "Fiat,,

TORINO, 26. — Alla sede dell'Amma si erano riuniti i delegati degli industriali e degli operai metallurgici per uno scambio di idee intorno alla vertenza salariale.

Dopo la riunione, gli industriali hanno risposto con una lettera nella quale rendono note le loro condizioni. A chiarimento della risposta industriale va reso noto che le riduzioni introdotte nel sistema di salari vigenti alla *Fiat* si aggirano sul 24 per cento.

## Pinerolo e Giambattista Facta

PINEROLO, 25. — La nostra città ha rese ieri solenni onoranze alla salma di Giovanbattista Facta, caduto eroicamente in un combattimento sul cielo di Asiago il 29 giugno 1918. I negozi erano chiusi. La bara è stata recata su un carro avvolta nel tricolore; seguita dall'on. Facta e dalla famiglia nonchè da tutte le autorità e innumerevoli amici. Tre aeroplani volando a bassissima quota rendevano omaggio al caduto e lanciavano il seguente messaggio:

« All'eroico compagno d'arme perito nella titanica lotta contro l'ala nemica per la grandezza della patria, l'ala tricolore non mai vinta nè doma porge l'ultimo reverente saluto ».

## Oscuro dramma a Valdagno

### L'ex deputato Marzotto ucciso

MILANO, 26. — Ieri sera verso le 19 l'ex-deputato Carlo Marzotto, proprietario di uno stabilimento a Valdagno, passava per una via di quella industre cittadina accompagnato dal figlio Gaetano e da un impiegato, ex-maresciallo dei carabinieri. Ad un tratto un individuo gli si avvicinava rapidamente e gli sparava contro un colpo di rivoltella alla schiena. Il Marzotto cadde gravemente ferito. L'ex-maresciallo si spingeva risolutamente contro l'assassino e lo afferrava ad un braccio, ma quello, divincolatosi, si sparava un colpo alla tempia destra uccidendosi.

L'on. Marzotto, trasportato sollecitamente all'ospedale dichiarò che non aveva potuto riconoscere l'individuo che lo aveva aggredito, perchè costui aveva sparato stando nell'ombra. Venne subito operato ma il proiettile gli aveva quasi spezzata la spina dorsale, onde la morte fu inevitabile.

L'assassino era da quindici giorni a Valdagno, ospite di un suo zio. Veniva da Milano. Egli è certo Vittorio Nizzero di anni 28 ex-capitano del 9.o artiglieria.

A quanto si dice, il Nizzero sarebbe un figlio naturale del Marzotto. In questi giorni egli aveva avvicinato il padre parecchie volte, si dice, per ottenere da lui il riconoscimento. Altri pretende che il Nizzero chiedesse anche al padre una vistosa somma. Al diniego del Marzotto, avrebbe concepito il disegno di ucciderlo.

Da qualche giorno il Marzotto non usciva mai solo, per quanto fosse uomo coraggioso.

## Un parroco barbaramente assassinato

TRIESTE, 26. — L'autorità giudiziaria sta occupandosi di un truce delitto. La vittima è un modesto sacerdote Don Giuseppe Scaderano, di anni 59, parroco di Tribuia in quel di Chiapovano. Egli abitava solo nella parrocchia; una vecchia fantesca badava per alcune ore del giorno al governo della casa e preparava il pranzo al prete.

Domenica mattina alle 7 i fedeli raccoltisi in chiesa per la messa attesero invano che il parroco officiasse. Allarmatisi molti si portarono davanti alla casa di Don Scaderano. Le finestre e le porte erano ermeticamente chiuse. Si chiamò, si bussò, ma nessuno rispose.

Abbattuta la porta ed entrati nella camera del parroco una scena orribile apparve agli occhi degli astanti. Il parroco giaceva a terra bocconi, cadavere. La biancheria sparsa al suolo appariva spruzzata di sangue. Sollevato il corpo ed adagiatolo sul letto si constatò che un grosso bavaglio era stato legato intorno alla faccia del disgraziato. Tre orribili ferite apparivano sul corpo della vittima in direzione del cuore. La mano destra era stata mutilata di tre dita alle quali il sacerdote portava anelli ereditati dalla madre. L'assassinio era stato compiuto ai piedi di un grande crocefisso. Sono state iniziate attive indagini dei carabinieri, ma finora non vi è nessuna traccia che conduca verso gli autori o l'autore del feroce delitto.

## Due abili truffatori arrestati

MILANO, 26. — Il vice commissario Adamo ha arrestato ieri Arturo Borgialli di anni 23 dimorante in via Bezzecca 14 e Battista Giuseppe Vanelli di anni 26 abitante in via Caravellese. I due spacciandosi per agenti di P. S. erano riusciti a consumare varie truffe. La prima in pieno pomeriggio nello scorso mese a Bolgiano, ove quattro individui provenienti in automobile si fermarono dinanzi all'abitazione della signora Serena Vitali. Due rimasero di guardia alla porta ed altri due, che si qualificarono per un commissario di P. S. ed un ispettore, salirono al piano superiore ed invitarono con le rivoltelle alla mano la signora Vitali a guidarli attraverso i locali della villa dovendo eseguire una minuta perquisizione per scoprire e sequestrare degli esplosivi e delle armi che vi dovevano essere nascosti. La signora protestò ma i furfanti continuarono la perquisizione asportando da un cassetto quattromila lire ed alcuni gioielli.

A Paullo, la stessa comitiva, con lo stesso mezzo di locomozione, piombò in casa di tale Natale Donesani e con l'identico sistema riuscì a impossessarsi di tremila lire.

## Uccide il seduttore della sorella ed è assolto

LUCERA, 25. — Dinanzi a questa Corte di Assise, presieduta dal Barone Magliano, si è discusso il processo a carico del giovane Carlo Zingarelli, accusato di aver ucciso con cinque colpi di fucile, in agro di Stornara, il cognato Giuseppe Quarticelli di anni quaranta.

La causale dell'omicidio, secondo l'accusa, doveva ricercarsi in ragioni d'interesse; secondo la difesa, invece, in ragioni di onore, avendo il Quarticelli resa madre la cognata, Zingarelli Elisabetta, un'avvenente diciannovenne, sorella dell'imputato e della moglie tradita.

Il dibattimento si è svolto fra il più vivo accanimento delle parti e la più intensa curiosità del pubblico.

Dopo le deposizioni testimoniali e le discussioni dei rappresentanti la parte civile avvocati on. Caradonna, avv. Landino e avv. comm. Cavalluosi, del Sotto-procuratore del Re, avv. D. Colozza e dei difensori avv. Massari, avv. cav. Della Monica e on. Marciano, i Giurati hanno emesso verdetto negativo e conseguentemente il Presidente, Barone Magliano, ha assoluto lo Zingarelli dalla imputazione di omicidio.

## Un dramma fra adolescenti

PALERMO, 26. — In seguito ad una violenta questione sorta fra il quattordicenne Santo Forte e il diciassettenne Salvatore Marino, questi uccideva il rivale con un colpo di rivoltella.

Da indagini esperite risulterebbe che il Forte estratta la rivoltella l'abbia puntata prima contro il padre del Marino intromessosi nella disputa e che il figlio di questi, disarmato il piccolo criminale abbia sparato poi sullo stesso uccidendolo.

## Sette milioni truffati a Milano

MILANO, 25. — Vi ho informato già della truffa commessa ai danni della Banca Italiana di Sconto sede di Milano da certo Mutti, coi complici Cripia e Pedraglio in seguito alla quale essi erano riusciti ad impossessarsi di tre milioni in denaro liquido. Il giudice istruttore, ha chiuso oggi la sua istruttoria, dalla quale risulta che non tre milioni, ma ben sette milioni i tre individui hanno sottratto.

Il Pedraglio ed il Mutti sono in stato di arresto mentre il Cripia è latitante.

## Sorpresa in una bisca a Merano

TRENTO, 26. — Una irruzione in una bisca che funzionava in una villa di Merano è stata compiuta l'altra sera da un commissario di P. S. con un drappello di carabinieri. Sono state sorprese a giuocare numerose persone quasi tutte straniere. Il danaro, per una somma superiore alle 60 mila lire, e molte *fiches* sono state sequestrate. E' stata poi sporta denuncia contro i detentori della bisca e contro le persone sorprese a giuocare.

## NOTIZIE BREVI

**Una leggera scossa di terremoto** è stata avvertita ieri a Catania.

**Per gelosia di donne** mesi or sono certo Canto Morabito, da Misterbianco esplodeva a Catania una revolverata contro tale Saitta uccidendolo. L'assassino è stato arrestato ieri.

**Il congresso dei movimentisti postali** continua a Napoli. Ieri si discusse tra l'altro sul tema: « Infortuni sul lavoro ». Si procedette quindi all'elezione del nuovo comitato centrale.

**A Pietrasanta** è stata avvertita nella notte di ieri una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Altre scosse si sono ripetute nella mattinata.

**Durante uno sposalizio a S. Martino in Pensilia** scoppiava una rissa tra alcuni invitati, per ragioni politiche. Al tumulto accorsero i carabinieri che furono malmenati dai rissanti, uno dei quali sparò anche all'indirizzo dei militi alcune revolverate. Lo sparatore rimase a sua volta mortalmente ferito dai carabinieri.

**La Famiglia Reale**, proveniente da Racconigi giungerà oggi a S. Rossore.

**Un ricordo marmoreo all'on. Carcano** sarà inaugurato il 4 novembre a Peniano, presso Como, ove l'on. Carcano era consueto trascorrere le vacanze. L'on. Carmonati terrà il discorso commemorativo.

**Per reato di bigamia** è stato tratto in arresto in Ancona e deferito alla Autorità Giudiziaria certo Guglielmo Bangelli. Questo in seguito a regolare pubblicazione matrimoniale, sposò in Arcevia il 6 novembre 1920 certa Mario Loreta Sbriglia, fu Alessandro, da Arcevia, mentre era precedentemente legato da altro matrimonio, legalmente contratto, fin dal 6 novembre 1904, con Anna Strobich fu Francesco.

**Sulla strada prov. tra Legnano e S. Pietro** un'automobile è precipitata da una scarpata, travolgendo sei gitanti. Il sig. Zeretto, di Rovigo si trova morente all'ospedale di Verona.

## Il Governo pei disoccupati del Ferrarese

FERRARA, 25. — In seguito alle vive insistenze dell'illustre signor prefetto di Ferrara, il Consorzio della Grande bonificazione ferrarese ha deciso di dar subito corso ai lavori al Canale Seminiato per un importo di L. 180.000 ed al Ponte Chiesoline per un importo di L. 30.444; inoltre ai primi di novembre inizierà quello alla Fossa di Piumana, per L. 70.000.

Il Consorzio Terre Vecchie, per parte sua, appena finita la campagna saccarifera, inizierà il lavoro di espurgo, parziale della Fossa Lavezzola per L. 55.000 e provvederà d'urgenza al diserbamento dei Canali per L. 60.000 ed al lavoro del Ponte di Baura per L. 13,000.

Sono lavori, come si vede, che importeranno complessivamente oltre 400.000 lire, che verranno attuati subito, ed impiegheranno un buon contingente di operai.

Il nostro Prefetto, comm. Biadier, sta occupandosi anche per ottenere che si comincino al più presto possibile i due grandi lavori riferentisi all'Acquedotto intercomunale di Copparo, ed al congiungimento ferroviario di Copparo con Adria, lavori che oltre ad occupare tutto il nostro bracciantato, e molta parte dell'artigianato, arrecheranno incalcolabili benefici alla nostra plaga.

### Il gagliardetto ai ferrovieri fascisti

Ieri le signore del Direttorio femminile del Fascio ferrarese di combattimento, in una numerosa adunanza, hanno deciso di offrire al gruppo ferrarese dei ferrovieri fascisti — che conta oltre 150 aderenti — a nome della città di Ferrara, il gagliardetto.

Il suddetto direttorio femminile ha pure stabilito che il 30 corrente tutti i nuclei fascisti femminili della provincia intervengano con bandiere in città per partecipare al corteo.

# Per le sorti dell'aeronautica

## Importante riunione al Min. della Guerra

Il ministro della guerra on. Gasparotto, in attesa della costituzione per legge dell'apposito Consiglio Superiore Tecnico Amministrativo, — ha radunata la Commissione Consultiva per l'Aeronautica allo scopo di avere il suo autorevole parere sui seguenti problemi:

1.o *Eventuale impiego del terzo hangar proveniente dalla Germania, nei riguardi, delle esigenze dell'Aeronautica civile.* —

2.o *Stabilimento di costruzioni aeronautiche. Provvedimenti per assicurarne l'esercizio all'infuori del bilancio dello Stato. Fisionomia della nuova gestione. Cautele e garanzie per lo Stato. Forme da preferirsi per la cessione della gestione.*

Il Ministro ha aperto la seduta illustrando innanzi tutto il concetto che occorre assicurare all'Aviazione Militare i mezzi necessari alla sua conservazione nei limiti che verranno suggeriti dagli organi tecnici di consulenza e nel contempo curare lo sviluppo dell'Aeronautica civile, spingendolo al massimo consentito dalle condizioni dell'ambiente. Egli ha espresso quindi il desiderio di massima per l'Amministrazione militare di spogliarsi di tutto ciò che non abbia carattere militare specializzato, e quindi di cedere gli stabilimenti, aventi carattere industriale all'attività privata naturalmente con le dovute cautele, specie per quanto si riferisce alla costruzione e provvista di armi. In tal modo potrà evitarsi la dispersione di preziosi patrimoni statali e mantenere assicurata allo Stato in qualsiasi occasione la necessaria produzione bellica.

Il Ministro ha chiesto infine che la Commissione consultiva esaminasse i problemi a lei sottoposti indipendentemente dai voti espressi dal Consiglio dell'Esercito, e, in linea di massima dal Consiglio dei Ministri; dopo di che lasciò la Commissione ai suoi lavori sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Macchi al quale il Ministro ha devoluto l'alta direzione della nostra aeronautica.

La Commissione dopo un'ampia discussione preliminare, dinanzi alla gravità e delicatezza degli argomenti da trattare, ha deciso di rinviare a qualche giorno l'esame e la discussione definitiva di essi, incaricando nel frattempo una sottocommissione che dovrà studiare attentamente lo stato di fatto organico, amministrativo e giuridico, per quindi presentare proposte concrete.

Quando il Ministero della Guerra potrà appoggiare sul voto di un corpo consultivo autorevole e competente le sue decisioni circa i complessi provvedimenti da prendere o da promuovere, esso potrà più sicuramente procedere nella via già battuta per dare il maggior possibile sviluppo e la necessaria disciplina a tutte le attività concernenti l'Aeronautica, armonizzando opportunamente le esigenze della difesa dello Stato con quelle delle manifestazioni civili, commerciali ed industriali, continuando così il ponderoso lavoro già sviluppato in questi ultimi tempi, nonostante il persistente stato di indeterminatezza sulle sorti della nostra Aeronautica; indeterminatezza che ne ha danneggiato, o, per lo meno, limitata l'opera, resa quanto mai onerosa specie dalla necessità di procedere alle liquidazioni di tutto il gravame lasciato dalle precedenti gestioni.

Al disbrigo di questo il Ministero ha rivolto le sue cure più assidue sia liquidando, con tutta la sollecitudine consentita dalla delicatezza degli argomenti le pendenze con le diverse case fornitrici, sia curando nel contempo la sistemazione del materiale residuato di guerra, alienando il superfluo. Inoltre si sono ottenute vantaggiose vendite di materiale aeronautico italiano all'estero, dove i vari addetti aeronautici e le diverse commissioni hanno curato e curano la più attiva propaganda, procurando commesse che, oltre a tenere alto il prestigio della nostra industria, concorrono a dar vita alle nostre case costruttrici. Sono state anche emanate disposizioni atte a contenere le spese nei più ristretti limiti e si è dato nuovo assetto ai diversi organi, col ridurre il numero e renderne più snello il funzionamento. Si son inoltre stipulati contratti con varie ditte per l'allenamento del personale navigante ora in congedo e per l'istruzione primaria aviatoria delle nuove reclute, in modo d'avere sempre disponibile ed efficiente il necessario numero di piloti; si sono preparati provvedimenti legislativi per agevolare l'istruzione premilitare.

Il Ministro ha concretato un programma di lavori e di nuove costruzioni aeronautiche, incoraggiando a mezzo di concorsi diverse ditte per la costruzione di nuovi tipi di apparecchi per l'aeronautica militare e civile. Un sempre maggior sviluppo delle nostre industrie aviatorie verrà inoltre sollecitato anche a mezzo di nuove gare sportive opportunamente sussidiate. Si è curata l'organizzazione dell'Aviazione coloniale.

Sono stati inoltre gettate le basi di accordi con vari Stati per l'istituzione di nuove grandi linee aeree, per il buon andamento delle quali è in corso la sistemazione degli aeroporti e dei servizi accessori, mentre si sono restituiti all'agricoltura tutti i campi che non erano più assolutamente indispensabili; si sono presi provvedimenti per la bonifica dei campi contro la malaria e le alluvioni. Sono state date finora concessioni a privati per l'esercizio di servizi aerei turistici.

Allo scopo di curare la diffusione e l'elevazione della coltura tecnica aeronautica sia nell'ambiente militare che in quello civile, sono stati istituiti vari corsi d'aeronautica presso scuole civili e militari. E' pronto il progetto di ordinamento dell'arma aeronautica e si è cercato in ogni occasione di aumentare la collaborazione di essa con le diverse armi nelle esercitazioni militari.

Per tutti questi lavori di riordinamento ed assetto dell'Aeronautica e dell'avvenire dell'industrie che ne curano le applicazioni, urge la promulgazione di leggi già pronte da tempo e già presentate all'approvazione del Parlamento o per lo meno all'esame del Consiglio dei Ministri, leggi che tendono appunto a disciplinare e coordinare ogni sforzo tendente al sempre più grande sviluppo di questa importantissima branca della vita nazionale.

## La Lega Aerea Nazionale

MILANO, 26. — Interessante è riuscita l'Assemblea Generale della Lega Aerea Nazionale, tenutasi in Milano e che fu presieduta dall'on. Benni coll'assistenza del Segretario gen. dott. Majnoni. La relazione presidenziale dopo aver riferito sull'opera svolta dal Consiglio direttivo e sull'ottima situazione morale e finanziaria dell'Ente, prospettò in un quadro sintetico, chiaro, di serena critica, lo attuale momento aeronautico del Paese, che s'avvia verso lo sfacelo completo se non intervengono provvidenze atte a ridargli una efficienza che progresso di vita civile richiede; sollecitando l'immediata discussione delle leggi presentate all'esame del Consiglio dei Ministri, ed insistendo per una precisa distinzione di poteri tra l'aeronautica civile e quella militare.

I concetti esposti dalla relazione furono sostenuti dagli on. Benni, De Capitani e Finzi che assicurarono a nome degli 86 deputati appartenenti al Gruppo Parlamentare, l'appoggio per l'iniziativa opportuna della « Lan ». La discussione, cui parteciparono l'ing. Balsamo il Bongiovanni, il comm. Torrani ed il cav. Andrioni, concluse con l'approvazione di un ordine del giorno, presentato dal cav. Balsamo, del seguente tenore:

« L'assemblea Generale della Lega Aerea Nazionale, approvando le direttive alle quali si inspira la relazione presentata, plaude all'opera del consiglio direttivo; mentre si compiace delle dichiarazioni chiare del ministro della guerra, richiama la sua attenzione sulla urgente necessità di provvedimenti intesi a salvare l'Aeronautica nazionale dallo sfacelo; non può accettare l'annunciata costituzione di un comitato tecnico amministrativo, formato esclusivamente da funzionari, ritenendo indispensabile per la rinascita dell'Aeronautica la collaborazione di rappresentanti dei maggiori Enti aeronautici civili; — domanda una precisa distinzione fra l'aeronautica civile e quella militare; esprime il voto che per le concessioni statali riguardanti l'aviazione civile, sia data la precedenza alle Associazioni professionali; dà mandato alla Presidenza perchè d'accordo col Gruppo Parlamentare dell'Aeronautica, svolga la necessaria azione, affinchè tali richieste trovino accoglimento ».

## Un terribile omicidio presso Arpino

ARPINO, 25. — La frazione «Scaffa» del tenimento di Arpino, è stata teatro di un efferato delitto. Vecchi rancori per gelosia di donne hanno avuto il loro epilogo in una sanguinosa rissa, nella quale l'agricoltore certo Gabriele Giuseppe fu Crescenzo ha inferto al collo dell'avversario, Vano Raffaele fu Achille, anche colono, un tremendo colpo di arma da punta e da taglio, con la recisione della carotide in seguito alla quale il Vano è caduto a terra cadavere.

L'uccisore consumato il reato si è messo in salvo e fuggendo ha esploso in aria due colpi di rivoltella di cui era egli munito, per sottrarsi forse all'inseguimento ed all'arresto ma nelle ore pomeridiane dell'indomani il Gabriele vista l'impossibilità di prolungare più oltre la sua latitanza, spontaneamente si è l'imperversare del maltempo sono accorsi per le constatazioni di rito, il nostro Giudice avv. Capurso, il comandante questa stazione dei RR. CC. Antonio Falco, ed il cancelliere Sorrentino. E' sto proceduto alla rimozione del cadavere, che, stamane è stato sottoposto all'esame necroscopico.

## I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

# Scuole italiane agli Stati Uniti

Vedo con piacere che a furia di pestare acqua nel mortaio, contrariamente a quel che dice il proverbio qualche cosa se ne cava. Pare che, finalmente, in fatto di scuole per gli Stati Uniti ci si voglia mettere su la buona strada. Accennai già — in miei articoli — giugno-settembre 1917 — la necessità di avere buone scuole italiane, direttamente dipendenti dal Governo italiano, agli Stati Uniti. Ma veramente, allora, pestai acqua nel mortaio. Tuttavia non mi stancai di ripetere la medesima solfa, ed oggi se ne parla seriamente, e la cosa è presa a cuore dall'uomo da chi, più che da ogni altro, possono dipendere queste scuole; dal comm. prof. Ciro Trabalza, direttore generale delle scuole italiane all'estero. Egli ha capito la situazione ed ha capito altresì — lo accenna in una sua recente intervista — che impiantare delle scuole agli Stati Uniti è una faccenda più seria, assai che impiantarne in Egitto, a Costantinopoli ed anche a San Paulo del Brasile.

Intendiamoci bene: fondare una scuola agli Stati Uniti è la cosa più facile del mondo. Basta che ne abbiate la volontà ed i denari, e che nella scuola che fondate insegnate la lingua inglese (sono tentato a scrivere «Americana») e un po' di storia degli Stati Uniti; nessuno vi disturba. Ma c'è un grosso *ma;* se la vostra scuola è fondata per essere frequentata da figli di emigranti, essa potrà apparire subito come un bruscolo negli occhi a quegli americani — e sono la maggioranza — per i quali la immigrazione è un malanno che bisognerebbe estirpare dalla superficie degli Stati Uniti.

Naturalmente nessuno, neppure la maggioranza degli americani, nega che i grandi lavori di strade, di ponti, di acquedotti, di miniere, di costruzioni, di coltivazioni, siano, in gran parte, opera di immigrati; il famoso ponte di Brooklin è opera di un ingegnere italiano, è un italiano che scoprì le cascate del Niagara e per il primo ne tracciò una carta; sono un italiano ed un francese che fondarono Seattle e ne indicarono la baia ed il porto. Ma tutto questo non conta oggi: l'emigrazione è diventata un problema politico e sociale. Gompers, il capo dei laburisti americani, depreca la immigrazione: gli uomini politici mettono in luce il pericolo del voto degli immigrati, determinato non già — dicono gli americani — da considerazioni degli interessi della nazione; o da preferenze di partito e di ideali politici: ma bensì dalla considerazione del trattamento che la politica degli Stati Uniti fa alla loro patria di origine.

E' vera, è esatta questa considerazione? Parlando francamente, in parte, e specialmente per le ultime elezioni presidenziali, certamente sì. I capi dell'elettorato tedesco ed italiano incitarono i loro connazionali a votare contro Wilson, quelli perchè Wilson aveva spinto gli Stati Uniti *ad una guerra non per loro necessaria;* e questi perchè Wilson, nei riguardi di Fiume e della Jugoslavia, s'era condotto... come si condusse.

In un libro recente di Frances Kellor, *Immigration and the future*, la questione della emigrazione è profondamente studiata. Il Kellor non è un nemico della immigrazione. Egli sa che gli attuali 112 milioni di abitanti non bastano a popolare il vasto continente che può comodamente contenerne 300. Egli sa che una buona parte della vita e dello sviluppo del suo paese sta nella immigrazione; egli dunque non vuole che la si respinga. Secondo lui la legge Johnson, presentata al Senato per chiudere le porte alla immigrazione, e sospesa per *ottenere in proposito* informazioni scientifiche, non è buona legge. L'immigrazione, egli sostiene, non deve essere respinta; ma deve essere disciplinata. In questa *disciplina* sta tutto il segreto della americanizzazione, cioè della trasformazione dell'immigrato italiano, o russo, o francese, o tedesco che sia, in un *american citizen;* cioè in un individuo che deve, prima di tutto, prendere in considerazione gli interessi, la politica, lo sviluppo della sua nuova patria, anche se questi fossero in contrasto con quelli della sua patria d'origine; che deve parlare la lingua di questa sua nuova patria, impiegare in essa e nelle sue imprese il suo denaro, e se — per necessità di guerra — egli dovesse varcare l'Oceano e venire in Europa, egli, a guerra finita, deve tornarvi: ciò che molti immigrati, venuti in Europa come soldati americani, finita la guerra non fecero.

E si badi che io non trovo esagerate queste pretese degli americani. Se la immigrazione europea ed asiatica in America fosse insignificante, esse sarebbero non solo esagerate, ma ridicole; ma quando si pensi che gli immigrati costituiscono un'ottavo di tutta la popolazione degli Stati Uniti; che di soli italiani ce ne sono 600 mila a New York, 300 mila a San Francisco, 125 mila a Filadelfia, 76 mila a Pittsburg, e via di questo passo; che i tedeschi son anche più numerosi; che i cinesi ed i giapponesi invadono tutta la costa del Pacifico da Vancouver a San Diego, si comprenderà facilmente che gli americani si preoccupino seriamente di questo problema, e cerchino di provvedere affinchè nuclei di popolazioni allogene non finiscano per diventare la maggioranza e sommergano quella che è, e vogliono rimanga, la popolazione originale americana.

Qualcuno, arrivato a questo punto, penserà che io ho completamente perduto di vista le scuole italiane agli Stati Uniti. Niente affatto; ma dovevo premettere questo, perchè apparisca chiaro e ragionevole quello che io verrò dicendo a proposito delle scuole.

E' giusto rendere alle nostre colonie il dovuto omaggio. Esse non si stancano di chiedere scuole. Sono pronte anche a sostenerne il grosso della spesa: ma vogliono scuole italiane, non di questa o di quella confessione, ma dello Stato italiano, con professori, e, per quanto è possibile, programmi italiani.

Quando, inviato dalla *Tribuna*, nella Missione della stampa italiana del 1917; e incaricato della Stampa nella Missione economica del 1918, io visitai gli Stati Uniti, tutte e due le volte io mi interessai delle scuole italiane: perchè ce ne sono, e in molte città; ma dovetti constatare che, quelle scuole, nella grande maggioranza, di italiano non hanno che il nome. Le frequentano, sì, figli di italiani, ma l'insegnamento loro impartito è puramente americano. I ragazzi poco capiscono la lingua italiana; e non la parlano affatto: li interrogate in italiano, e, sì e no, vi rispondono... litubando.. in inglese. Eppure i loro padri vorrebbero che i figli non ignorassero la lingua e la storia del loro paese d'origine; e, del resto, questo profitterebbe molto anche agli americani, ai quali farà comodo, nell'avvenire, per lo sviluppo dei traffici e dei commerci, che cittadini della loro nazione parlino e conoscano lingue e popoli d'Europa. Ma anche un certo idealismo guida le nostre colonie nel loro desiderio di scuola; ed è l'attaccamento alla loro patria d'origine è la nostalgia della patria lontana, che, se anche fu loro avara, essi amano ancora.

E sono pronte a spendere; a imitare in ciò gli americani e gli inglesi, che si quotano per mantenere scuole, biblioteche, gabinetti scientifici, università.

Ma appunto da questo lato c'è tutto da fare: c'è tutto da incominciare. Attualmente agli Stati Uniti vi sono 52 scuole cattoliche, 15 laiche, e 1 protestante; fra le laiche devono contarsene 1 a San Francisco (California) diretta dalla Colonia; 1 a Madison (Ill.) egualmente della Colonia; 3 della Dante Alighieri. Complessivamente frequentano le scuole italiane 19102 allievi, dei quali 11607 maschi e 7495 femmine. Io desumo queste cifre dall'Annuario che pubblicherà fra poco il Direttore Generale delle scuole all'estero, comm. Ciro Trabalza; quello però che l'Annuario non dice, nè può dire, è che queste scuole, benchè sussidiate dal Governo, sono insufficienti e deficienti.

Bisogna dunque che lo Stato si decida ad impiantare scuole che siano italiane sul serio, dove la conoscenza della lingua, della storia e della geografia dell'Italia sia seriamente impartita.

Ma arrivati a questa constatazione, bisogna farne subito un'altra, che ne è il corollario: lo Stato non potrebbe mai addossarsi, da solo, la enorme spesa per il mantenimento di simili scuole. Ed è necessario che lo faccia anche subito un avvertimento; bisogna, nel prepararle e nel far funzionare le scuole, far ben capire agli americani che non si vuol creare una nazione nella nazione; che la nostra politica scolastica, non è un'arma contro la difesa americana dai pericoli della immigrazione. Questo è il punto arduo del problema; come le due constatazioni precedenti ne sono il lato difficile.

Gli americani vedono di mal occhio quelle che si chiamano *parish-school*. Ad essi la scuola confessionale non piace; essi temono — e il preponderante e rumoroso elemento cattolico-irlandese, ne dà loro argomento — la intrusione delle questioni religiose nella vita politica del paese; temono, soprattutto, la intransigenza e la intolleranza dell'elemento cattolico. Al tempo stesso guardano con diffidenza i tentativi di resistenza alla *americanisation*, grazie alla quale essi intendono trasformare in cittadini nord-americani gli immigranti.

Naturalmente c'è chi guarda al grande Istituto italiano di San Paolo nel Brasile; ma se un Istituto consimile può fondarsi, e può funzionare in una o più grandi città degli Stati Uniti, come a New York, a Chicago, a San Francisco, non è una scuola di questo carattere che occorre impiantare agli Stati Uniti, e che è necessaria perchè la tradizione, lo spirito e la lingua italiana non si perdano fra i nostri connazionali emigrati laggiù e perchè diventino familiari ai loro figliuoli.

Quelle che occorrono sono scuole ove gli allievi possano seguire il *curriculum* degli studi che gli abilitino al diploma di primo grado americano e che al tempo stesso diano loro modo di conseguire un efficace diploma italiano, di secondo grado. Organizzare un tal genere di scuola non è cosa facile; prepararne il programma dovrà essere sommo studio del direttore generale delle scuole, e per farle funzionare egli dovrà servirsi di professori specialmente adatti allo scopo, volenterosi, abili; non facili allo scoraggiamento e ricchi di doti di patriottismo e di devozione alla scuola. Si capisce da questo che le scuole dovranno essere bilingui; ma la direzione ne dovrà sempre essere italiana, quantunque, nella più parte di esse, lo insegnamento concernente l'italiano, impartito in lingua italiana, da professori ordinari, di ruolo, italiani, debba essere soltanto quello della lingua, della letteratura, della storia italiane e della geografia dell'Italia. Il resto, matematiche, geometria, fisica, elementi di scienze naturali, diritti e doveri del cittadino, storia, lingua, letteratura e geografia degli Stati Uniti, in inglese, da professori americani.

Amici miei residenti a Buffalo mi scrissero, tempo fa, che non potendo avere una scuola italiana, erano riusciti ad ottenere che nelle scuole medie americane della loro città si istituisse una cattedra di lingua e letteratura italiana; ma hanno poi avuto il professore necessario? Io non lo so; ma dubito abbiano potuto averlo dal Governo italiano, poichè, fino ad ora, non si è riusciti ad ottenere la continuità dei diritti ai professori che si recano agli Stati Uniti. Ed è, anche questa, una faccenda cui importa provvedere.

Tuttavia anche di questa possibilità, per le località ove sia impossibile creare una scuola, bisogna sapersi avvalere; come pure di quella — che è facile realizzare — di avere nelle università americane, a Harward, a Yale, a Princetown, ecc., cattedre di storia politica, storia dell'arte, filosofia e letteratura italiana tenute da italiani, in lingua italiana.

Ma quello che, prima di tutto, deve essere fatto, è creare, nelle varie città ove si pensa sia possibile istituire una scuola, il nucleo dei nostri connazionali che si incarichi di mantenere viva la scuola: è creare i comitati di patronato per le nostre scuole. Varie e tutte indispensabili sono le funzioni di questi comitati, e non sono, nè possono essere, diverse da quelle che esplicano i comitati americani; ma una più di questi ne hanno, ed è il rassicurare con la loro attività l'opinione pubblica americana che la scuola così creata non danneggia nè è contro gli interessi degli Stati Uniti.

Agli Stati Uniti ci si conosce poco. Per la grande massa della popolazione, noi siamo poco più che dei Pellirosse. Tuttavia quando gli americani vengono a contatto con noi, le loro diffidenze cadono, le loro prevenzioni scompaiono; la loro ignoranza dà luogo alla più piacevole sorpresa, e noi constatiamo in essi, per noi, una viva corrente di simpatia. Io mi sono fatto, fra americani non degli ultimi ceti, degli amici, e dei cari amici così. Ora noi dobbiamo valerci delle innate buone disposizioni americane per noi: fra il nostro temperamento ed il temperamento americano vi sono molti e singolari punti di contatto; noi dobbiamo saperli mettere in luce; i nostri interessi economici non contrastano con gli interessi economici americani; anzi fra il nostro ed il loro traffico si sta preparando una cooperazione che sarà utile tanto a loro quanto a noi; noi dobbiamo potercene sapere servire e ciò nell'interesse nostro e degli stessi americani.

Non bisogna farsi illusioni; l'emigrante italiano che tocca il suolo degli Stati Uniti è perduto per noi. Come cittadino attivo, egli si è trovata una nazione che gli offre una vita più comoda, maggiori guadagni, maggiori considerazioni: sei mesi dopo che l'emigrante italiano è sbarcato, cencioso, povero, mezzo stordito, a Ellis Island, egli si è reso familiare col bagno quotidiano, la bistecca, il *canteloup*, il tè e canta con entusiasmo l'Inno di John Brown; sarebbe assurdo non volere che questo fosse, ed è sciocco deprecarlo; noi dobbiamo però, e questo lo possiamo facilmente, perchè in questo abbiamo alleato egli stesso, noi dobbiamo volere che egli possa non vergognarsi mai del suo paese d'origine; e che i suoi figli si ricordino che, in origine, i loro padri furono italiani; e che l'Italia è un nobile e glorioso paese di cui è bello conoscere la storia ed è utile parlare la lingua.

Ma non bisogna con ciò illudersi di fare opera politica; di premere o di influire, per mezzo di masse emigranti più colte, su la politica degli Stati Uniti: sarebbe un errore, e lo pagheremmo a prezzo più caro di quel che ne valgano i vantaggi. Bisogna che gli americani si persuadano bene di questo: che con le nostre scuole noi facciamo una pura opera di ideale e di cultura; di politica no.

**A. Agresti.**

## La Conferenza internazionale di Ginevra

GINEVRA, 26.

Lord Burnham, delegato inglese, è stato eletto presidente. Assumendo l'ufficio, egli ha pronunziato un discorso in cui ha espresso ai rappresentanti dell'Italia, a nome della Conferenza, le vive condoglianze per la morte del barone Mayor des Planches, veterano della diplomazia e già presidente della seconda conferenza di Genova.

Lord Burnham ha detto di avere conosciuto il barone Mayor che sembrava personificasse completamente lo spirito diplomatico, parte integrante del carattere italiano. Ha soggiunto che la Conferenza guarda con simpatia all'Italia ed ammira la forza e la pazienza della popolazione italiana, che tanto ama il lavoro.

Nella riunione di gruppo delle Delegazioni dei vari Governi, è stato nominato nella Commissione per la scelta delle proposte, che è la più importante, il comm. De Michelis.

Nella riunione di gruppo dei delegati operai delle varie Nazioni, è stato nominato a far parte della stessa Commissione il deputato on. Baldesi.

Nella riunione di gruppo dei rappresentanti padronali dei vari paesi, il conte Cavazza e l'avv. Donnini, contrariamente alla tesi sostenuta dai rappresentanti del Governo francese, hanno dichiarato la competenza della Conferenza per discutere i problemi agricoli.

# Einstein e la "teoria della relatività,,

BOLOGNA, 26. — Come vi avevo informato, Alberto Einstein ha tenuto nella sala dell'Archiginnasio la interessantissima Conferenza sulla teoria della relatività: e data appunto l'importanza dell'avvenimento, ritengo opportuno riassumervela: e questa volta con maggiore larghezza dell'altra — per quanto non sia cosa facile costringere in breve spazio di poderoso discorso dell'illustre matematico.

In questa sua prima Conferenza Alberto Einstein si è occupato solo della «teoria della relatività» — «relatività particolare» — riserbando alle due prossime Conferenze lo svolgimento della «teoria della relatività generale».

L'illustre scienziato a proposito della meccanica che ha per scopo — com'egli ha detto — lo studio del cambiamento di posizione dei corpi nello spazio in funzione di tempo, ha aggiunto che per tale studio occorre richiamarsi ad un sistema di riferimento rispetto al quale misuriamo le distanze delle successive posizioni che occupano i corpi; questo sistema di riferimento si chiama «sistema di coordinate». Supponiamo ora di avere un altro sistema che si muova rispetto al primo di moto uniforme e secondo una direzione rettilinea: questo movimento è detto traslazione uniforme. Supponiamo quindi di avere dei corpi che si muovano rispetto al primo sistema in un moto rettilineo ed uniforme: il loro moto sarà rettilineo ed uniforme anche se noi lo riferiamo al secondo sistema.

Ora generalizziamo questo risultato della meccanica classica nel seguente modo; una stessa forma della equazioni traducenti le leggi fondamentali dei fenomeni fisici vale riferendole sia all'uno che all'altro di due sistemi di coordinate, in movimento, l'uno relativamente all'altro, traslatorio rettilineo e uniforme.

Questo è il primo postulato della teoria della relatività in senso stretto. L'altro postulato è che la propagazione della luce, in seguito ad eccitazione provocata, ad un istante, in un punto, risulti per le onde sferiche col centro in detto punto, e con la stessa velocità di propagazione, sia che ci riferiamo all'uno o all'altro dei due sistemi di riferimento suddetti. Conseguenze del principio della relatività in senso stretto sono le seguenti:

1) Le leggi di Newton non rappresentano che una approssimazione di leggi più generali. Le leggi della meccanica Einsteiniana si riducono alle leggi della meccanica classica quando si considerano velocità molto piccole rispetto alla velocità della luce. In altri termini, essendo la velocità della luce di 300 mila chilometri al secondo, la meccanica di Newton è sufficiente per i bisogni della pratica intervenendo sempre in questa delle velocità trascurabili rispetto a quella della luce.

2) Non esistono sistemi di riferimento privilegiati rispetto ai quali le leggi della natura potrebbero presentarsi sotto una forma particolarmente semplice. In altri termini non esistono nè riposo nè movimento assoluti.

3) Non esiste un tempo generale od assoluto, ma dei tempi locali propri agli osservatori di ciascun sistema. In altre parole, riferendosi ai due sistemi che abbiamo considerato dianzi, se collochiamo due orologi perfettamente sincroni uno sull'uno, l'altro sull'altro sistema, i due orologi non saranno più sincroni quando uno dei due sistemi si muova rispetto all'altro.

5) Esiste una velocità limite. Non sono possibili velocità superiori a quella della luce.

6) Massa e energia sono concetti equivalenti. Nella fisica classica il principio della conservazione della materia e quello della conservazione dell'energia sono due principii indipendenti. La teoria della relatività li riduce ad uno solo.

La Conferenza dell'illustre matematico è stata seguita con viva attenzione, poichè era in tutti vivo il desiderio di seguire e di spiegarsi sottoponendosi anche ad uno sforzo mentale, le dotte formule della nuova teoria.

Il Conferenziere è stato lungamente applaudito; e molto festeggiato, specialmente all'uscita dall'Aula dell'Archiginnasio.

Circondato allora da una vera folla di ammiratori, lo scienziato svizzero — poichè l'Einstein è naturalizzato cittadino svizzero — ad alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato ha detto che il pensiero informatore della sua teoria è il seguente: «In natura non esistono già di movimento privilegiato e le leggi della natura sono tali da non richiederne l'esistenza».

# Sbagli e correzioni

*Non ci piacciono le cose grandi, o, almeno, troppo grandi. Non ci ispirano affatto una grande fiducia. E anche la Grande Guerra è stata, veramente, troppo grande; e non c'è per nulla da meravigliarsi se, mentre si allontana nel tempo, piglia sempre più le forme d'una Grande Delusione. Tutti i giornali, questi specchi del mondo, sono pieni della grande delusione. La elaborano tecnicamente in grandi articoli di fondo. La spampanano in novelle sentimentali, grandi e terrificanti come sudari. La torniscono in novelle come la presente, che hanno almeno il vantaggio d'esser piccine. La delusione è fra le righe dei trattati. E' nel tabacco delle sigarette. E' nei cartellini dei prezzi nelle vetrine...*

*Si sperava che non assumesse altre forme, altre manifestazioni, e altri pretesti. Ma ecco che la proposta di confinare re Carlo in un isolotto oceanico, viene a conferirle l'estremo bouquet, il tono dell'estrema farsa, della Grande, della Colossale Buffoneria.*

*Tutti i capintesta, nella grande guerra, furono ossessionati dal miraggio di riflettere in se qualche cosa del piccolo Napoleone. Nessuno ci riuscì. Sembra che, dopo molti andirivieni, si stia finalmente, per desidenare chi sederà nella storia, sur uno scoglio, in un atteggiamento, diremo così, napoleonico. Precisamente il meno epico degli spodestati, re Carlo. E nella vignetta di re Carlo a Sant'Elena la Grande Storia della Grande Guerra avrà il cul de' lampe più appropriato.*

*Ma un bislacco scrittore di nostra conoscenza viene da alcuni giorni ossessionandoci, per fortuna soltanto verbalmente, con un suo progetto che, in sostanza, sarebbe un ritorno a quei delicatissimi procedimenti, con i quali in tempi più civili e meno paurosi delle responsabilità decisive, si solevano mettere in disparte, assai in disparte, i personaggi, per una ragione qualsiasi, inquietanti. E ci viene illustrando, con riflessioni non prive d'ingegnosità, il lato altamente umanitario di codesto progetto.*

*Noi, il progetto in parola, non lo crediamo applicabile a re Carlo, per il semplice motivo che re Carlo non è abbastanza inquietante. Ma, in linea generale, non ci sembra del tutto da buttar via. Di certo, occorrerebbe disciplinarlo, non lasciarlo all'arbitrio dei privati, degli irresponsabili...*

*Giacchè ormai abbiamo il Gran Tribunale, il Seggio della Giustizia Mondiale, e insomma la Lega delle Nazioni, perchè la Lega non lo esamina, lo elabora e non lo fa suo, avocandosi strettamente il diritto ad ogni e qualsiasi applicazione?*

*Si risparmierebbero molti disordini del tutto inutili, spese vane, vite stupidamente sacrificate. S'introdurrebbe di nuovo nel mondo un elemento drammatico, misterioso: un po' di chiaroscuro, e si diminuirebbe il ridicolo, l'idiota. Si comincerebbe veramente a sentir di nuovo che è l'uomo che fa la Storia...*

*Ma andate un po' a parlargliene, a quei Puritani, a quei Pacifisti, a quei Pellicgni, e quei Piagnoni!*

## Le nozze d'argento dei Sovrani
### e la assurdità del Sindacato Ferrovieri

TORINO, 26. — In seguito al concerto svolto dal corpo musicale dei ferrovieri nel castello di Racconigi in onore dei Sovrani, per la ricorrenza delle Loro nozze d'argento, è sorto un vivo disaccordo nel campo dei ferrovieri torinesi e soprattutto nel campo socialista.

Il Consiglio sezionale del Sindacato ferrovieri ha tenuto appositamente una riunione per esaminare il caso e la situazione di quei suoi aderenti che facevano parte di quel corpo musicale ed ha votato un ordine del giorno in cui si biasima vivamente il contegno dei componenti che, partecipando a quella manifestazione di fedeltà dinastica, si sono posti in completa contradizione con la tattica classista, che è seguita dall'organizzazione per precisa disposizione dello statuto invitandoli a dare nel più breve termine spiegazioni sulla loro condotta al consiglio sezionale e riserbandosi ogni deliberazione in merito.

## Il saluto della Marina ai Sovrani

In occasione della ricorrenza del venticinquesimo anniversario delle nozze, delle Loro Maestà il Ministro della Marina ha inviato il seguente telegramma al Generale Cittadini primo aiutante di Campo generale di S. M. il Re.

«Nella lieta e cara ricorrenza del venticinquesimo anniversario delle nozze degli Augusti Sovrani, prego V. E. volersi rendere cortese interprete presso le Maestà Loro dei sentimenti della immutata e profonda devozione che la Marina Italiana riconferma oggi con animo commosso e con riverente affetto, unendo i suoi voti più fervidi a quelli che tutto il Popolo italiano innalza alla Augusta Famiglia, esempio fulgido di ogni più alta virtù. Bergamasco».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«La Regina ed io riceviamo con vivo compiacimento le felicitazioni e gli auguri della Marina e rispondiamo con la migliore espressione del nostro grato animo al pensiero gentile ed ai sentimenti di cui Ella era interprete. Vittorio Emanuele».

## I Reali a San Rossore

PISA, 24. — Alle 22 di iersera i Reali partivano da Racconigi: e stamane alle 8 essi sono giunti a San Rossore, dove subito hanno ricevuto gli omaggi delle locali autorità.

## L'ex-Kedivè d'Egitto a Roma?

NAPOLI, 26. — E' stato segnalato alla Questura il prossimo arrivo a Napoli, a bordo del *San Remo* dell'ex Kedivè d'Egitto Abbas Hilmi che si sarebbe imbarcato in strettissimo incognito a Costantinopoli per venire in Italia, diretto, pare, a Roma.



# La vita allegra

### Mi pento

e mi dolgo di avere anch'io parlato male qualche volta di quella rispettabile classe di persone contro cui è oggi di moda alzare il tono delle insolenze in ragione geometricamente proporzionale al progressivo rialzo dei prezzi.

E pentitevi anche voi amici lettori. E levatevi il cappello quando passa un negoziante qualsiasi: poichè egli è sempre un fior di galantuomo di fronte a quella nuova specie di parassita da cui viene succhiato il sangue del consumatore nel modo descritto in una delle ultime puntate di quell'educativo romanzo che tutti i giornali di buon accordo pubblicano sotto il titolo «La Commissione dell'equo prezzo».

Il succhiatore — anzi, nel caso speciale, la succhiatrice — esercita la sua azione nell'ombra più discreta e continua e succhiare implacabilmente anche quando l'ebete sorriso di riconoscenza che fiorisce sul labbro della vittima dovrebbe indurlo ad aprire la bocca ed a lasciare la presa...

Abusando ancora per qualche istante dei vantaggi che offre il linguaggio figurato, vi dico anche che quando è il negoziante che succhia, voi avete per lo meno il piacere di conoscere chi vi ha reso il servizio, di cui del resto conoscevate preventivamente anche il prezzo, ma quando è il parassita che funziona, voi il per il non se ne accorgete nemmeno, e, solo dopo, un indefinibile senso di stanchezza nel borsellino vi fa dubitare che sotto l'apparenza di un trattamento particolarmente affettuoso vi sia stato giuocato invece un tiro birbone.

Quando poi tutto questo avviene fra due donne, legate fra loro da una speciale sentimento di affetto, anzi da un vincolo di parentela, come appunto nel caso di cui vi accennavo; in cui si tratta precisamente di due cognate, allora la faccenda diventa delicata per l'irrimediabile oltraggio recato alla santità degli affetti familiari, ma diventa nello stesso tempo provvidamente favorevole al ristabilimento del buon nome dei negozianti.

E mi spiego, uscendo decisamente fuori di metafora.

Dunque si tratta di quel ricorso presentato da una signora alla *Commissione dell'Equo prezzo* di una delle tante città d'Italia in cui un metro di velluto non costa più le trenta lire del beato anteguerra. Niente di strano quindi che la ricorrente si sia lamentata dell'eccessivo prezzo dell'epoca democratica, chiedendo che fosse fatta esemplare giustizia del venditore. Il quale però ha potuto dimostrare che il dieci per cento del denaro uscito dal portamonete della signora compratrice, era rientrato il giorno dopo in forma privata, anzi in incognito, nel portamonete della cognata di lei che l'aveva consigliata ed assistita nell'acquisto.

Dopo ciò, io vorrei dimostrarvi che di fronte a questo fatto anche il più... cognato dei negozianti ha diritto di portare la fronte alta e di continuare a fare quello che abbia fatto fino ad oggi.

Ma io lo credo inutile perchè ormai voi siete quanto me persuasi che se è lecito realizzare certi guadagni nell'ambito della propria famiglia — senza incorrere nelle vigenti sanzioni — dovrebb'essere più ancora lecito realizzarli con il primo che capita davanti al bancone.

Io perciò da oggi professo uno speciale smisurato rispetto per tutta la classe dei negozianti a cui mi affido ormai con perfetta fiducia. Soltanto prendo la precauzione, prima di entrare in rapporto con uno qualsiasi di essi, di chiedergli una copia legale della sua fede di nascita per assicurarmi che non sia mio parente.

### Il bastone

come mezzo di cura di anime non è più inscritto nella farmacopea spirituale. Forse perchè non è più facile trovare chi sappia ordinarlo in prescrizioni opportune ed esattamente dosate. Certo non perchè l'umanità attuale — e specialmente quella che insieme con l'età ha tenere anche le ossa — non sia più in grado di assimilarne vantaggiosamente la virtù terapeutica.

Nelle scuole di una volta, con l'aiuto del bastone applicato alla filologia, gli scolari imparavano perfettamente a memoria anche i verbi greci irregolari. Nelle scuole di oggi, rinunciando a certe raffinatezze di cultura grammaticale, il bastone potrebbe essere impiegato come libro di testo per insegnare quei primi elementi del codice penale che, a quanto dimostrano gli allievi della scuola tecnica di Brindisi, è necessario imprimere bene almeno sulla testa, se non è possibile nel cervello, dei futuri cittadini.

Non vorrei che quei bravi e bollenti ragazzi che frequentano le scuole tecniche nel paese dove nacque il mite Virgilio fraintendessero il suono delle mie parole.

Io non dico che essi meritano delle bastonate per quello che hanno fatto l'altro giorno: per avere cioè scassinata la porta della direzione e trafugato i registri dove erano le prove della loro quadrupede ed orecchiuta natura, sperando così di poter ottenere, su nuovi registri, una nuova e più lusinghiera collocazione nella scala zoologica. E ciò che essi meritano non potrà dirlo neanche l'autorità giudiziaria che è stata appositamente incomodata, poichè si tratta di piccoli delinquenti.

Dico invece che se avessero avuto preventivamente una educazione integrata del valore, innegabilmente persuasivo, del bastone quasi regolamentare di una volta, (del bastone che serenamente contrappuntava l'enumerazione delle regole di grammatica e delle massime morali, senza alcun carattere di provvedimento punitivo) quei ragazzi oggi avrebbero magari qualche livido per la schiena, e magari un po' più giù della schiena, ma avrebbero anche gli attributi del bipede ragionevole, invece delle quattro zampe che il caldo sole di Brindisi e una educazione troppo dolce hanno fatto spuntare sotto la loro innocente e candida pancia.

### Un pollo

invece del romantico e ormai indurito pezzo di pane ci vuole oggi per placare l'aristocratica fame del dopo guerra...

E troverà quindi dei giudici umani — vi ricordate il buon giudice Magnaud? — quel tale che l'altro giorno è stato arrestato per aver applicato ai danni del padrone di un fiorente gallinaio quella morale che vent'anni fa ha conquistato il diritto di prendere a calci la giustizia.

— *Chi ruba un pezzo di pane non è un ladro* — fu sancito allora nella celebre sentenza che fruttò la libertà ad un povero diavolo e portò al fallimento parecchi fornai.

Cessata la guerra, che ha per parecchio tempo trasferito il pane dall'elenco dei commestibili in quello dei concimi, è ritornato oggi il pane bianco, ma l'affamato si guarda bene dal farne uso. Anche lui ha diritto — come tutti in questi ultimi tempi — a migliorare il proprio tenore di vita. Oggi anche l'affamato ha diritto al caroviveri: e se lo procura da sè rubando un pollo per far tacere le nuove pretese dello stomaco.

C'è soltanto una piccola osservazione da fare...

Quel povero diavolo a cui Magnaud dette l'assoluzione, tremava come una foglia quando fu arrestato, ed aveva ancora la pagnotta rubata sotto il braccio. Mentre invece l'affamato arrestato l'altro giorno, quando gli è stato domandato dove aveva messo la gallina rubata, si è messo a ridere ed ha risposto: — Non c'è più...

**Alter-ego.**

# I TEATRI

## "Il teatro a sorpresa,, a Milano

MILANO, 26. — Anche a Milano si è attuato ieri sera al «Trianon» l'esperimento del *Teatro a sorpresa* di Marinetti. Naturalmente la serata è risultata movimentatissima. Dopo un intermezzo cominciarono diverbi e pugilati tra spettatori che furono prontamente sedati da molte guardie regie intervenute con un funzionario di P. S. Marinetti iniziò ad un certo punto la declamazione di una sua lirica sulla battaglia del Grappa, accompagnata dalla grancassa e da una coppia che ballava il Tango. La lirica giunse alla fine tra applausi ed urla di comizio e fu chiusa con un provvidenziale «Viva l'Italia!» col quale il capascuola futurista concluse lo spettacolo e congedò gli spettatori.

All'ADRIANO — Stasera ripresa dell'operetta *La poupée*, di cui la compagnia Gragnani-Tosi dà una briosa esecuzione. Quanto prima: *Dall'ago al milione*.

All'ELISEO — Stasera si ritorna all'applaudita operetta di E. Lehar: *Mazurka bleu*, in cui la Wayland, la Marotta, Truochi, Juno, e Pompei, hanno riportato un caloroso successo.

Al MANZONI — Le brillanti commedie di Scarpetta, richiamano ogni sera un gran concorso di pubblico. — Stasera se ne rappresenterà una delle più esilaranti: *E' femmena o è diavolo?* protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al MORGANA — Stasera il valente tenore Semprini darà la serata d'onore con la *Forza del destino*.

Al NAZIONALE — Si ripete la graziosissima commedia di A. Novelli ... *E chi vive, si dà pace*, che ieri sera divertì immensamente il pubblico nella magnifica interpretazione della compagnia Fiorentina, specie di Niccoli, della Cei e della Landini-Niccoli.

Al QUIRINO — Ieri sera, come al solito esaurito, Antonio Gandusio e la De Cristoforis nella brillantissima commedia di Hennequin *La Presidentessa* profusero a dovizia tutta la loro verve e spigliatezza, deliziando il pubblico dal principio alla fine del lavoro e furono freneticamente applauditi unitamente agli altri valorosi interpreti. Questa sera quinta replica a richiesta generale di *Un signore in frak*, protagonista A. Gandusio.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, alle ore 17 sesta rappresentazione straordinaria infantile con l'intero divertente programma di domenica scorsa.

Al VALLE — Questa sera si replicherà la *Boheme*.

## SPETTACOLI del 26 ottobre 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**

Quanto prima: Compagnia drammatica Nazionale.

**Ruggeri - Borelli - Talli**

**TEATRO QUIRINO**

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Replica di:

**Un uomo in frack**

**TEATRO DEI PICCOLI**

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

GIOVEDI', 27 — Ore 17: Replica di MATER AMABILIS — Bozzetto in un atto — IL CASINO DI CAMPAGNA — Un atto brillantissimo. Indi: Duetti - Macchiette e Danze caratteristiche.

ADRIANO — Compagnia d'operetta Grag-nani-Tosi: Ore 21: *La Poupée*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — Ore 21: *Mazurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *E' femmena o è diavolo!*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Forza del Destino*.

NAZIONALE — Compagnia Fiorentina. Ore 21 ... *E chi vive si dà pace*.

VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

## Il Congresso di Navigaz. interna

FERRARA, 26. — Ieri sera, alle ore 20, sono qui arrivati da Ravenna i partecipanti al Congresso di Navigazione interna.

Alle 7.30 di stamane i congressisti si sono riuniti nella grande Corte del Castello Estense e poco dopo sono partiti in numerose automobili per una visita ai lavori del grande Canale Boicelli e per recarsi a Porto Garibaldi (Magnavacca) seguendo la linea Contrapò, Sostegno, Valpagliaro, Migliarino, Mesola, Sostegno di Tieni, Codigoro, Marozzo, Bonifica delle Gallare, S. Giovanni, Comacchio, Magnavacca.

A Magnavacca venne offerta ai Congressisti una colazione.

Il ritorno a Ferrara si è effettuato alle 17, alla quale ora era indetta una seduta nella Sala dei Giuochi nel Castello Estense, per trattare importanti oggetti inerenti alla navigazione.

Alle ore 20 nella Sala degli Stemmi dello stesso Castello ha avuto luogo un grande banchetto in onore dei Congressisti al quale hanno partecipato le Autorità governative, provinciali e comunali e la stampa.

## Un chiarimento

Qualche giornale ha dato notizia che il Ministro per l'industria e commercio ha ordinato un'ispezione di carattere straordinaria presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

E' opportuno chiarire che l'ispezione su accennata non riveste nessun carattere straordinario, ma è semplicemente una delle periodiche ispezioni previste dall'articolo 28 del Regolamento alla Legge 4 aprile 1912 N. 305 che ha creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## I servizi dei medici comunali

Abbiamo incontrato il Presidente dell'Associazione fra i medici comunali che, bonariamente, ci ha quasi rimproverati di alcuni apprezzamenti su l'opera di qualche medico condotto di Roma e poichè egli ci volle dare qualche schiarimento in difesa dei suoi colleghi riteniamo senz'altro pubblicare quanto egli ci disse.

Prima di tutto però ci preme far ricordare come la « Tribuna » abbia sempre difesa la classe medica di cui è amica ed ammiratrice. Naturalmente le nostre critiche erano ispirate alla obiettività più completa e restano perciò intere per quanto ne fu il concetto informatore. Salvo qualche possibile inesattezza, ecco quanto ci disse l'amico presidente.

— Voi avete colpiti i più benemeriti medici comunali; i condotti, che io chiamo i grandi seminatori di ingratitudine, dalla quale raccolgono sempre larga messe. Sono poi una specie di parafulmine del malcontento e voi stessi, quando avete voluto fare della critica ai servizi sanitari del comune avete sentito il bisogno di parlare dei condotti e, fra l'altro, avete detto che qualcuno non fa nulla o almeno un paio di visite quotidiane.

Pensate che le condotte comunali per la assistenza ai poveri, erano 20 fino a due anni fa ed ora, per il regolamento Pedicemi, sono 25 e 25 sono appunto le zone in cui è divisa questa nostra metropoli che si è andata e si va estendendo ogni giorno di più, ed ha un numero di poveri inscritti purtroppo enorme. Per esempio c'è una delle zone medie (non popolare) che ha 1721 *famiglie* iscritte. Ora pensate se in una estensione così grande e con tanti indigenti, 25 medici sono troppi e se, anche volendo, possono dedicarsi al non fare niente.

Ciascun medico deve recarsi al mattino all'ambulatorio dove naturalmente nei quartieri poveri si fanno da 30 a 120 visite al giorno, e nei quartieri ricchi se ne fanno da 25 a 40 senza poi calcolare le visite a domicilio che portano un lavoro di molte ore anche se sono pochissime date le distanze. Pensate che la condotta più *nobile* è quella del quartiere Quirinale la quale come estensione ha tutto il Corso e tutta via Nazionale e vie adiacenti! Per cui anche un paio di visite, di cui una sia al Popolo e l'altra all'Esedra: una buona mezzagiornata si è perduta. Ma dovete riflettere anche che le zone signorili e centrali sono affidate sempre a medici anziani i quali vi arrivano spesso come a mèta agognata, dopo venti venticinque anni di lavoro, spesso durato dieci anni nell'agro, e il fare il conto del lavoro di questi veterani del sacrificio mi parrebbe poco generoso, anche per il fatto che essi sono necessari e indispensabili.

Ma quello che fecero i nostri condotti nella epidemia colerica, e in quella più recente della *spagnola*, non si ricorda? Il Comune mise loro a disposizione delle automobili e vi furono dei colleghi che lavorarono anche delle intere notti, e mentre i liberi esercenti guadagnavano essi dovettero abbandonare la loro clientela rinunciando perfino al quotidiano e consueto guadagno. E l'amministrazione li compensò con un bel pezzo di carta in cui era scritta la parola *eroi*.

Ma vediamo pure come sono *sprecati* i quattrini del Comune. I medici condotti hanno uno stipendio minimo di 500 lire al mese e un massimo, a cui dopo venti anni, di 850!

Cioè da 17 lire al giorno a 28. Qualunque medico faccia due o tre visite guadagna di più. E le pensioni? la cassa pensioni da a un condotto che abbia 24 anni di servizio e 55 anni di età 900 lire all'anno di pensione. Nel dir questo mi trema la voce, e pensate che un cantoniere delle ferrovie, con 25 anni di servizio e 55 di età, ha circa ottomila di pensione.

Sapete che cosa deve meravigliare, che vi siano ancora dei giovani che si dedicano agli studi medici, ma ancor più che vi siano dei medici che si legano alle pubbliche amministrazioni.

Dopo queste notizie spero che non direte più male dei medici condotti, ma che verrete aiutarli nel vincere le loro battaglie. Oggi vi ho parlato dei condotti, ma quando vorrete vi parlerò degli altri due rami dei servizi sanitari del comune: gli igienisti e gli scolastici. Anche di questi valorosi vorrei che il pubblico conoscesse l'opera, il sacrificio e i benefici, i quali non si misurano dal numero delle visite e dal più o meno lungo sedere su una sedia di ufficio. L'opera dei sanitari del comune è quasi nulla se la sminuzzate, ma è valanga se la considerate in insieme armonico che è il risultato grande di un'opera lunga e faticosa.

Ma non dimenticate un altro argomento: noi medici dobbiamo studiare continuamente per essere utili per cui nel lavoro quotidiano mettete le ore di tavolino e nello stipendio aggiungetici le spese per le riviste e i libri che ora hanno raggiunto prezzi enormi così che ci incamminiamo alla ignoranza obbligatoria.

Avevo ragione di chiamare i medici seminatori di ingratitudine? Per loro non vi è il riposo festivo, non vi sono le otto ore, non l'assicurazione contro gli infortuni, non la cassa per la disoccupazione e la vecchiaia, ma tasse di esercizio come ai pizzicagnoli, tasse di ricchezza mobile enormi, ecc.

*Condividiamo perfettamente col Presidente dei medici, per lo sperpero che si fa della retribuzione dei medici e di altre categorie di professionisti e lavoratori.*

*Le nostre critiche non mettevano in forse questo. Noi dicevamo che i sanitari del Comune, per quanti sono, non raggiungono la perfezione in tutti i servizi sanitari della città. Se i venticinque medici condotti lavorano con coscienza indefessamente, ciò non vuol dire che tutti gli altri non debbono fare altrettanto. E' vero che son pagati male, ma noi appunto volevamo sostenere che al Comune occorrono dei tecnici — medici e ingegneri — ben retribuiti; ma che diano, se non tutta, la maggior parte della loro attività ai servizi cittadini.*



## Per il soldato ignoto

### Il programma ufficiale

Ecco in riassunto le disposizioni del programma ufficiale per le varie cerimonie di onoranza al Soldato ignoto, che si svolgeranno nei prossimi giorni:

Venerdì 28 ottobre — ore 11: designazione in Aquileja della salma.

Sabato 29 ottobre — ore 8: partenza da Aquileja del treno speciale recante la salma, seguendo l'itinerario e l'orario già comunicati.

Martedì 1 novembre — ore 9: A Roma, trasporto in forma solenne e con una scorta d'onore dei vessilli militari dalla Salette Reale alla Stazione di Termini al Quirinale. Itinerario: Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Via XXIV Maggio.

Mercoledì 2 novembre — Roma: ore 9. Arrivo alla Stazione di Termini del treno recante la salma. Trasporto in forma solenne della Salma, con la compartecipazione di S. M. il Re, dalla stazione di Termini alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Le truppe del Presidio di Roma faranno ala al passaggio del corteo.

Mercoledì 2-Giovedì 3 novembre: Esposizione della salma nella chiesa di Santa Maria degli Angeli con ammissione del pubblico nel pomeriggio del giorno 2 e dalle ore 7 antimeridiane fino all'imbrunire del giorno 3.

Venerdì 4 novembre — Ore 8.30: Schieramento dei vessilli militari e delle rappresentanze in Piazza dell'Esedra. Ore 9: Inizio del corteo pel trasporto della Salma dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli all'Altare della Patria, percorrendo l'itinerario Via Nazionale, Piazza Venezia. — Ore 9.30: Intervento di S. M. il Re, delle autorità e delle rappresentanze sul ripiano dell'Altare della Patria per attendere e ricevere la Salma. Cerimonia della tumulazione della Salma.

Sabato 5 novembre — Ore 9: Trasporto dei vessilli militari dal Quirinale alla Stazione ferroviaria di Termini con le stesse modalità e lo stesso itinerario dell'arrivo.

### Le cinematografie

Il Comitato esecutivo per le Onoranze al Soldato Ignoto ha concesso l'autorizzazione di ritrarre le cerimonie che si andranno svolgendo dal 23 ottobre al 4 novembre prossimo, alla Federazione Artistica Cinematografica Italiana in una con la Unione Fototecnici Cinematografici, le quali ritrarranno tutto il complesso delle cerimonie da Aquileja a Roma in modo completamente gratuito senza alcun diritto a rivalsa di qualsiasi spesa, e consegneranno il film ottenuto in assoluta proprietà al Comitato Esecutivo per le Onoranze al Soldato Ignoto; obbligandosi a non ritrarre per conto proprio alcuna scena o parte di scena.

Il Comitato esecutivo suddetto passerà il film in assoluta e completa proprietà al Comitato Nazionale Orfani di Guerra.

### Gli invitati

Le persone invitate alle cerimonie per le onoranze alla salma del Soldato Ignoto alle quali è concesso il viaggio gratuito per Roma andata e ritorno, dovranno essere munite dalle autorità militari di certificati e di foglio di viaggio che varrà come biglietto e come tessera di riconoscimento sulle linee ferroviarie e di navigazione esercite dalle ferrovie dello Stato.

Il viaggio di andata potrà effettuarsi dal 25 ottobre al 2 novembre; quello di ritorno dal 4 al 12 novembre, con facoltà di fermate intermedie, entro i termini suindicati, ma con obbligo di seguire le vie ammesse per i biglietti di viaggio ordinari.

I documenti di viaggio dovranno essere timbrati dalle stazioni di inizio di viaggio, sia nell'andata sia nel ritorno, e saranno valevoli per qualsiasi treno avente la classe relativa, eccettuati i direttissimi per quelli che danno diritto al viaggio in seconda e terza classe e cesseranno di avere valore alla mezzanotte del 12 novembre.

La tumulazione della salma del Soldato Ignoto sull'Altare della Patria, avrà luogo giovedì 4 novembre, fra le ore 11 e le 11.30.

A cura dei sottocomitati comunali sarà provveduto perchè, in detto giorno, dalle 10.30 in poi, in ogni chiesa d'Italia le campane suonino a gloria per mezz'ora. Contemporaneamente nei presidi militari provvisti di mezzi adeguati, saranno sparate salve d'onore di artiglieria, di ventuno colpi.

* * *

Il Ministero della Guerra comunica: Alle onoranze alla Salma del Soldato Ignoto prenderanno parte, fra le altre rappresentanze del R. Esercito, i Generali ora in congedo che ebbero nella guerra del 1915-1918 comando d'Armata o di Corpo d'Armata. Il Ministro della Guerra avrebbe voluto estendere l'invito, e lo speciale trattamento che verrà fatto a detti Generali, anche a quelli che ebbero in guerra comando di Divisione.

Ragioni di bilancio e sopratutto l'insormontabile difficoltà di trovare per tutti conveniente alloggio in Roma, hanno impedito l'attuazione di tale proposito.

Tutti i Generali in congedo che parteciparono alla grande guerra, sia come comandanti di Divisione che come comandanti di Brigate, in quanto abbiano modo di provvedersi direttamente di alloggio sono però egualmente invitati alla cerimonia, ed è ad essi assicurato il viaggio gratuito di andata e di ritorno.

### Gli alloggi per i grandi mutilati

Le famiglie residenti in Roma e in ispecie quelle dei mutilati di guerra che ne abbiano la possibilità sono pregate di voler far conoscere al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, in via Pontefici 57, se, nell'occasione della cerimonia del soldato ignoto, possono alloggiare a pagamento ovvero gratis grandi invalidi parecchie volte decorati al valore.

Simile atto, data la difficoltà di alloggi, oltre ad avere un nobilissimo significato patriottico, riuscirebbe di grande aiuto al Comitato promotore della iniziativa.

### Il Circolo Marchigiano

In occasione della cerimonia pel Soldato Ignoto che avrà luogo a Roma il 4 novembre, la Presidenza del Circolo Marchigiano (posto nel palazzo Spinola, via Arco della Ciambella n. 19 presso piazza della Minerva) avverte che le rappresentanze dei Comuni e dei sodalizi marchigiani che si recheranno a Roma per detta cerimonia potranno accedere liberamente nelle sale del Circolo e lasciarvi in custodia le loro Bandiere, Confaloni e Corone.



## Per la "Nuova Famiglia,,

La Congregazione di carità avverte la cittadinanza che la sottoscrizione pro «Nuova Famiglia» è sempre aperta. Molto si è fatto, ma molto bisogna ancora fare perchè la santa opera possa realizzarsi dando all'infanzia abbandonata tutto quell'appoggio morale e materiale di cui ha urgente bisogno. Hanno inviato offerte quest'oggi il Regio Questore di Roma che si è compiaciuto di raccogliere la somma di L. 5188.50 fra il personale dipendente funzionari, impiegati ed agenti investigativi, il Capo di Gabinetto del Ministero delle Colonie per i funzionari di gabinetto la Banca d'Italia per gli impiegati della direzione generale, la contessa Martini Marescotti, l'avv. Consoli, il barone e la baronessa Levi, il deposito corpo reale equipaggi di Spezia (Cooperativa Marinai) e la Cassa Nazionale di assicurazione che ha inviato lire tremila con una lettera piena di ammirazione.

La Maison Piccinno di Maglie offre sei letti di legno smaltati bianchi per un valore di lire tremila. Continuano a pervenire offerte alla spicciolata di tutte le classi sociali dal principe Don Augusto Torlonia che fu presidente della Congregazione di carità che ha fatto tenere alla Congregazione di carità l'oblazione personale di lire mille, ai bravi operai ed alle buone popolane che a mezzo cartoline vaglia inviano tutto quanto possono togliersi per concorrere all'aiuto dei fanciulli derelitti.

### La sottoscrizione

Somma precedente L. 1,034,587.30.

Maison Piccinno N. 6 letti in legno smaltato bianco del valore di L. 3000 — Associazione comm. ind. agr. Romana, 2500 — Società Romana di elett. 1500 — Unione Militare, 2000 — Senatore march. Giovanni Cassis, 500 — Contessa donna Evelina Sabino Filo della Torre, 500 — Ditta Raffaele Rossi, 500 — Cremonesi gr. uff. Filippo, 500 — Sacerdoti Dino, 500 — Legazione di Danimarca, 250 — comm. Carlo Teneranì, 300 — Sala Palestrina (Cinema), 480 — Cinema Pariola, 44.05 — Società per il commercio di apparecchi elett. 400 — Contessa Colleoni nata Giustiniani Bandini, 100 — Negri Arnaldo, 100 — Contessa Laura Martini Marescotti, 100 — S. E. Francesco Saverio Nitti, 100 — S. E. donna Antonia Nitti Persico, 100 — Luigia Nitti, 25 — Memma Nitti, 25 — Senatore Vittorio Polacco, 100 — Cav. Romolo e Pietro Pozzi, 100 — Soc. Gen. di M. S. Sez. Maschile, 100 — Antonini cav. uff. Lamberto, 100 — Alta Camettí avv. cav. uff. Silvestri, 100 — Bolognesi cav. uff. Ulisse, 100 — Brozzolo cav. Pietro, 100 — Coen comm. Alessandro, 100 — De Cupis dr. cav. uff. Guido, 100 — Greggia cav. Eugenio, 100 — Hinna Danesi cav. Remo, 100 — Olatti ing. Noberto, 100 — Pivarelli commendatore rag. Luigi, 100 — Rinaldi avv. cav. uff. Andrea, 100 — Roccheggiani cav. Tito, 100 — Scheggi cav. uff. Publio, 100 — Soria cav. Raffaele, 100 — Zapponini cav. uff. Arturo, 100 — Soc. An. Beau Site, 100 — Famiglia Spada, 100 — Avv. Alessandro Secreti, 100 — Avv. Fausto Ferrara, 50 — comm. Emanuele Pugliesi, 50 — Mosca e Contini, 50 — Topai Luigi per onorare la memoria di Aldo Tedeschi, 50 — Rag. Cremonesi Pietro per la proprietaria Libreria Mantegazza, 50 — Dr. Renaldi Vittorio, 25 — Di Carlo Tommaso e Olga nel lieto evento della nascita del loro figlio Antonio, 25.

Con offerte minori si raggiunge un totale di L. 1.050,753.35.



## Lo stato deplorevole dei monumenti

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura ha votato questo notevole ordine del giorno:

« L'Associazione, edotta delle tristissime condizioni di abbandono e di vera deficienza di stabilità in cui versa un enorme numero di monumenti italiani per la insufficienza dei mezzi concessi per la loro manutenzione ed il loro restauro. Rinnova il voto vivissimo affinchè sui fondi straordinari che ora lo Stato concede per opere pubbliche destinate a lenire l'attuale disoccupazione una adeguata parte venga assegnata ai suddetti lavori volti a salvare una parte così cospicua e così gloriosa del patrimonio nazionale la cui funzione è non solo di nobilissimo ricordo, ma altresì di vivo elemento d'arte, di efficace incitamento alla coscienza della Nazione ».

**Il terzo artiglieria pesante.**

Domenica 30 corrente alle ore 9 avrà luogo in forma solenne, l'inaugurazione di un ricordo marmoreo per i caduti in guerra del 3.o reg. artiglieria Pesante nella caserma Ferdinando di Savoia.

Gli ufficiali sono pregati di intervenire in alta uniforme.

## *Asterischi*

**La festa della «Roma Monarchica»**

Ieri ebbe luogo la festa alla Villa Medici del Vascello, per solennizzare le nozze d'argento dei nostri amati Sovrani. Numeroso fu il concorso del pubblico, vi parteciparono una rappresentanza dell'esercito con a capo il generale Toscafochi, notammo il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, il consigliere comunale Fattorossi, Cap. Rossi, comm. Callari, ing. Capellino, cav. uff. Villa, cav. Josa, cav. Gasperri, cav. uff. Lauretti, cav. Riccardo Caretti, cav. Depaoli, Schonardi Mescucci, e tanti altri. Aderirono S. E. Bonomi, Redinò, Micheli, Tittoni, Teso, il gen. Pugliese, Martinengo, comm. Savini, il Prefetto, il Sindaco, il prof. Orzei, i deputati Guglielmi, Federzoni, Rocco, Zegretti, Pietriboni, Medici, i Senatori Giordano, Apostoli, Valenzani, Capece Minutolo di Bugnano.

Il benemerito Presidente cav. Severini, assistito dalla Commissione dei festeggiamenti, Spinelli, Matarasso, Ravagnani, Penzìani, De Berardinis, con patriottiche parole volle ricordare la figura del Re, nella fausta ricorrenza inviando voti ed auguri, che il pubblico corrispose con un evviva al suono della Marcia Reale, suonata dai RR. CC. che rallegrò la festa.

La bella cerimonia, con ordine perfetto, sotto la sorveglianza dell'ottimo Commissario di P. S. di Trastevere, e da un plotone di Giovani Esploratori ebbe termine con l'estrazione dei numeri della lotteria come segue:

23 94 970 890 391 988 464 408 376 502 192
138 713 466 111 900 300 779 826 189 811 126

I premi col biglietto vincente, si ritirono presso l'Associazione, tutte le sere dalle 20 alle 21, fino al giorno 10 novembre, trascorso tale termine i suddetti premi saranno venduti, il cui ricavato andrà a beneficio del fondo cure marine per i figli dei Soci reduci di guerra.

**Italia e Romania**

Ieri, nell'Anfiteatro sul Gianicolo, dopo la conferenza che l'Unione Storia ed Arte fece tenere al suo vice Presidente Raffaele Maietti (il buon giudice) intervenne il Presidente Romolo Artioli col segretario generale Vincenzo Spallone, tornati nella notte dalla Romania dopo 40 giorni di viaggio, dirigendo la comitiva di 100 italiani recatisi colà.

Il pubblico accolse l'apparire dei due uomini con caldi applausi e quindi dopo nobilissime parole di saluto del Maietti l'Artioli in una rapida improvvisazione sintetica disse le ragioni ideali e pratiche del viaggio, delle meravigliose indimenticabili accoglienze ricevute, delle osservazioni fatte attraverso la bella regione sorella e del lavoro che si presenta per una necessaria e più stretta relazione culturale commerciale e industriale fra Italia e Romania.

Il pubblico seguì appassionatamente ed entusiasticamente questa calda e commovente esposizione dell'Artioli, e gli fu largo di ripetuti plausi e rallegramenti.

Venne anche fatto un plauso al corriere interprete signor E. Mencarelli che durante tutto il lungo e difficile viaggio con piena conoscenza di lingue e di luoghi seppe condurre abilmente un così rilevante gruppo di gitanti.

## Il duello Rocco - Bencivenga

Si sono ieri battuti alla sciabola, nella villa Giulia ai Parioli, sede della « Triumphalis Film », l'on. Rocco e il generale Bencivenga. Dirigeva lo scontro Fausto Salvatori che col comm. Butti era padrino dell'on. Rocco, alternandosi con Cabasino-Renda che insieme al colonnello Mannuta era padrino del generale Bencivenga.

Al settimo assalto il Generale rimane ferito leggermente all'avambraccio e dopo un'accurata disinfezione, si prende l'attacco. Al Ventunesimo assalto l'on. Rocco è ferito all'avambraccio destro lievemente. I due avversari si sono riconciliati.



## I funerali di Beniamino Rinaldi

Ieri hanno avuto luogo, partendo dalla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme i funerali del compianto e valoroso Beniamino Rinaldi.

Prima che il carro muovesse alla volta del Verano hanno parlato sulla bara l'assessore della P. I. prof. Montesano, il cav. Postiglione direttore della Scuola ove il povero Rinaldi era insegnante, il collega Cesare Sobrero, quale rappresentante del Sindacato dei corrispondenti, ed il signor Roscioni che ha ringraziato a nome della famiglia.

Indi il carro coperto delle corone inviate dalla vedova, dai parenti, dai maestri e dagli alunni della Scuola Umberto I, dal Sindacato dei Corrispondenti, si è mosso seguito dalle sorelle e dai cognati dell'estinto e da uno stuolo di estimatori, di giornalisti, di professori, fra i quali abbiamo notato l'assessore Montesano pel Comune, il comm. Giannini direttore dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri, l'on. Agostinone, il comm. Di Pompeo, direttore del « Messaggero Egiziano », il comm. Quaranta, provveditore agli studi, il comm. Straticò, direttore generale delle scuole, col vice direttore prof. Cruppioni, il cav. Petrocchini per l'Associazione della Stampa, il prof. Mochen presidente dell'Associazione fra i direttori didattici, il prof. Caselli, l'on. Agostinone, il comm. Luciani, il prof. Annibale Tona direttore dei *Diritti della Scuola*, i rappresentanti dell'Unione Magistrale.

Rappresentava il Comune di Ortona a Mare, città nativa del povero Rinaldi, il collega dottor Beniamino de Ritis.

Chiudevano il corteo le bandiere della Magistrale e delle scuole Umberto I e Vittorino da Feltre e una squadra di alunni recanti magnifici fiori.

## Scardaoni in Pretura

Fra alcuni giorni si discuterà alla nostra Prima Pretura Urbana una causa per ingiurie la quale per il movente e la notorietà delle persone che vi sono implicate non potrà non suscitare molto interesse. L'imputato infatti è il nostro collega e compagno Francesco Scardaoni, così noto ai lettori de «La Tribuna» per la sua letteratura fine e garbata, e parte lesa il radiologo prof. Francesco Ghilarducci. Racconteremo il fatto il quale ha uno sfondo in particolar modo pietoso.

Tempo fa la madre dello Scardaoni, malata di tumore, veniva visitata dal prof. Pestalozza il quale, secondo una sua diagnosi ne ordinava l'operazione sollecita. Sottoposta la malata ad operazione da parte dello stesso Pestalozza, costui s'accorgeva di trovarsi dinanzi un caso diverso da quello creduto e non operabile. Per suo consiglio la povera signora veniva allora affidata alle cure radiologiche del prof. Ghilarducci. Questi assicurava che mediante certe applicazioni di raggi a lunga durata, di recente adozione, si sarebbe determinato in ogni modo un miglioramento assai sensibile della malattia ed escludeva assolutamente che comunque tale cura potesse riuscir pericolosa. La madre dello Scardaoni fu dunque sottoposta ad un'applicazione di raggi, mediante l'esagerato compenso di lire mille. Subito dopo però si manifestarono sul suo corpo dei fenomeni spaventosi per cui la povera malata andò peggiorando precipitosamente e dopo pochi mesi di sofferenze atroci moriva in una condizione di orribile disfacimento. Lo Scardaoni allora, di cui è facile capire lo stato d'animo, nell'impossibilità di rivalersi altrimenti con i due medici... curanti, e per un bisogno intimo di coscienza, scriveva ad essi ingiuriandoli. Il prof. Pestalozza rispondeva con una lettera remissiva e, compreso dell'enormità del caso, restituiva d'iniziativa sua il compenso che aveva percepito per l'operazione. Il prof. Ghilarducci invece ha creduto opportuno querelarsi.

Francesco Scardaoni sarà difeso da Mario Palomini.

## L'on. Mussolini e le tre sfide

Il ten. Igliori, l'on. Ciano, Gino Calza-Bini hanno inviato un telegramma all'on. Mussolini, sfidandolo nel caso ch'egli avesse inteso di dare riparazione all'on. Ciccotti, perchè da loro sconfessato. L'on. Mussolini ha risposto: *Ho ricevuto vostro telegramma*. Dal che si deduce una lunga serie di verbali e di duelli.



## Un furto sacrilego

### nella Chiesa di S. Bibbiana

Nella Chiesa di S. Bibbiana al Viale Principessa Margherita è avvenuto stamattina un sacrilego furto.

Il Vice-rettore della Chiesa S. Antonio Bella nel recarsi a celebrare la messa ha notato il finestrino aperto e al di fuori una corda che scendeva in terra. Preoccupato della cosa si è recato nella Chiesa dove ha dovuto constatare che ignoti ladri nella notte erano penetrati nel tempio ed avevano spogliato di tutti i loro gioielli e dei doni votivi le statue di S. Antonio, della Madonna della Pietà e di S. Francesco.

Il vice rettore si è subito recato in questura dove ha denunciato il furto.

Il Commissario comm. Dante insieme agli Agenti Tulli e Perini hanno iniziato sul posto le prime indagini.

Sembra che i ladri siano penetrati da un finestrino della Sacrestia scavalcando il cancello che chiude col muro intorno il fabbricato e che si siano allontanati per la stessa strada.

Dal breve pertugio per dove sono passati gli sconosciuti si presume che gli sconosciuti siano dei ragazzi.

Molta folla si è recata sul posto alla notizia del furto, dai vicini quartieri Tiburtino ed Esquilino; molti fedeli hanno portato ieri dinanzi alle sacre immagini.

Del fatto si occupa anche il vicequestore cav. Damiani che sta espletando le opportune indagini.

## Un paio di forbici e un paio d'occhiali

Le forbici sono ingredienti necessari per tagliare e anche ad un ladro qualsiasi possono servire, se non altro per tagliare i panni addosso a qualcuno per la sottrazione di un portafoglio. Gli occhiali poi se da miope o da presbite non importa, occorrono per vederci meglio e se un ladro non ne ha proprio bisogno, perchè una delle sue facoltà oltre ad essere la celerità, è l'oculatezza, può servirsene per truccarsi in qualche modo. Ma nè occhiali, nè forbici sono mai stato scopo di un furto premeditato, ma trattandosi di oggetti utilizzabili in qualche modo, i ladri hanno ritenuto bene d'appropriarsene, all'archivio dell'Economato Generale in via Gioberti. Questi messeri dunque dopo di aver messo sottosopra e pratiche, e incartamenti e rotoli, si sono dopo un po' di tempo convinti che l'archivio aveva tutte le carte immaginabili e possibili di questo mondo; ma ad esclusione di carte da mille.

Al massimo potevano portarsi via un calamaio; ma a macchiarsi di un simile delitto i ladri autentici ci pensano due volte, essi dopo di aver fatto un po' di burocrazia nella scartabellamento di tutta quella congerie di documenti e d'opuscoli, gli egregi *bouquineurs* hanno pensato bene di portar via da un cassetto un misero paio d'occhiali e un lucente paio di forbici. Per dimostrare forse che loro erano stati di vista corta e che avrebbero tagliati i panni addosso a quell'Archivio ricco di tutto, fuorchè di carta... moneta.

## Appartamento svaligiato dai ladri

I ladri sempre all'erta per attuare le loro imprese, sotto l'egida della sicurezza, avendo conosciuto che il colonnello Carboni Giovanni in posizione ausiliaria si trovava fuori di Roma hanno fatta una ispezione nell'appartamento da lui occupato, in via Lucullo N. 3, ai quartieri Ludovisi. Naturalmente essi hanno vuotato cassetti, asportando quanto era a portata di mano e dopo un bottino considerevole, si sono dati alla via avventurosa e gioviale.

La questura ha telegrafato al Carboni, che trovavasi attualmente in Amelia.

## L' iscrizione scolastica

è aperta fin da oggi, presso l'Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino di Napoli — Via Pietro Trinchera 18 (tel. 11-40) — alle classi *Elementari* — *Ginnasiali* — *Liceali* (classiche e moderne) — *Tecniche e d'Istituto* (sez. Fis. mat. - Rag. e Comm. - Agrim.). Tutti i corsi sono separati con autorizzazione. A richiesta, programmi gratis. Riapertura del Convitto e Scuole 3 novembre.



## Le corse ai Parioli

### 2.o giorno - Giovedì 27 ottobre

PRIMA CORSA ore 14 — PREMIO NOCERA (Siepi - Gentlemen riders - Handicap ascendente) L. 5000. Distanza m. 3000:
Valdibrane (64) Drisaldi Salvatori.
Nevermore (64) sen. F. Filipponi.
Maldimaro (72) ten. San Marzano.
Templeton (71) ten. S. Marzano.
Dardo (68) march. di Roccagiovine.
Traù (66) comm. L. Lorenzini.
Nenni (65), Scuderia Salaria.

SECONDA CORSA, ore 14.30 — PREMIO CERVARA — L. 6000 Distanza metri 800:
Zagreo (54), bar. A. Baracco.
Muskokee (54), G. M. Flaminio.
Auderina (54), Razza Padana.

TERZA CORSA — Ore 15 — PREMIO NORMA — (Gentlemen riders) — L. 4300. Dist. m. 2400:
Flumignano (70), cav. R. Ruggero.
Magara (68) ten. O. Olivieri.
Vermillion (65), march. F. Cattaneo.
Rumianca (61), conte Giulio de Matteotti.
Red Rambler (57), cap. A. Lessona.
Trowbridge (65), magg. L. Locatelli.
Priene (65), Francesco Massicci.

QUARTA CORSA — Ore 15.30 — PREMIO ASCOLI (Siepi) — L. 12.000. — Distanza m. 3000:
Rayko (68) Razza Oldaniga.
Branco (68), Razza Padana.
Alle Blanche (64), Scuderia Cisalpina.
Villarosa (66), G. De Montel.
Fromelles (70), G. M. Flaminio.
Palombino (66), comm. G. Lorenzini.
Maida (62), Razza Etruria.
La Modeste (62) Razza Oldaniga.

QUINTA CORSA ore 16 — PREMIO CHIETI — L. 10.000. Distanza metri 1600:
S. Piero (54 e mezzo), Razza Etruria.
Canova (57), Razza Oldaniga.
Memling (60) Razza Oldaniga.
Florindo (52) Razza Padana.
Pero (52) cav. R. Ruggero.
Mordkin (50), G. M. Flaminio.
Tout Beau (58) G. M. Flaminio.
Mara (50 e mezzo) Razza ellotta.

SESTA CORSA — Ore 16.30: PREMIO ALBACINA — L. 6000. Distanza metri 1800.
Latour (52) Razza Oldaniga.
Reine Stana (56), Razza Oldaniga.
Zig Zag (50) Razza Oldaniga.
Valsesse (51 e mezzo), Razza Padana.
Fly Away (55), march. F. Cattaneo.
Elettra (50) E. da Balestrieri) V. Morelli.
Etere (52), Arturo Corsi.
Volumnia (50), cav. E. Gallina.
Anata (55) G. De Montel.
Latera (58), cap. A. Marozzi.
Rolandina (50), Razza Etruria.

Ecco i nostri pronostici:
Premio Nocera: SCUD. S. MARZANO, Valdibrane.
Premio Cervara: AUDERINA.
Premio Norma: RUMIANCA, Flumignano.
Premio Ascoli: R. OLDANIGA, Branco.
Premio Chieti: MEMLING, Florindo, Tout Beau.
Premio Albacina: R. OLDANIGA, [illegible]

# La concentrazione delle democrazie

## (Intervista con l'on. V. Carboni)

Data l'importanza del tema, così lungamente discusso da tutta la stampa, e la non lontana ripresa dei lavori parlamentari, abbiamo voluto interrogare l'on. Vincenzo Carboni intorno al pensiero che lo mosse a presentare alla Presidenza della Democrazia liberale la nota mozione per la concentrazione delle democrazie parlamentari.

— Ho presentato la mozione — egli ci ha detto — per affrettare la conclusione di un fatto ormai non più prorogabile. D'altra parte esso è già nella coscienza di tutti, fuori della Camera forse più che dentro le sue mura. Alla sua attuazione non occorre che un risoluto atto di volontà. Dentro la Camera, dove l'intreccio di varie e sottili ragioni poco comprensibili fuori, ha ritardato sin qui l'auspicato avvenimento, si è però egualmente andati verso di esso, per quanto con lenta fatica: la fusione prima dei radicali e del rinnovamento, poi la stretta intesa delle due democrazie. Ciò che dimostra come il fatto sia qualcosa di superiore ai fini personali, alle ambizioni di gruppo, alla stessa volontà degli uomini: direi che ubbidisca ad un istinto di conservazione.

— Crede che si arriverà a conseguire l'intento?

— Ne ho la più assoluta convinzione. Non si tratta che di affrettarne il momento. E' inutile dissimularo o mentire; il grande partito nazionale, che espresse dal suo pensiero e dalla sua opera la costituzione della nazione, con una affannosa elaborazione di 70 anni, appare oggi come eliminato dalla vita politica: assente dalla Camera, dove nel coro tempestoso di socialisti e popolari sopravvisse appena nelle audacie di qualche nazionalista; assente dal Governo, dove la sua effimera presenza non impedisce che sia la costante pressione di altri partiti a imprimere la forze direttiva di governo. Esso sembra disfarsi nelle sue ultime apparenze di vita, non considerato dagli altri, sfiduciato esso stesso di sè medesimo. E vede sottentrare al suo posto coloro che intesero ieri contro il suo sforzo di costruzione nazionale, e coloro che v'interverranno domani.

— Da quali cause crede che nascano queste non liete condizioni?

— Ritengo da cause non tutte ad esso imputabili. Finita la guerra, e ciò in un momento di minorate energie, s'è visto da due parti assalire da forze soverchianti, poderosamente organizzate, e aumentate per di più di tutti i rancori della guerra, e favorite dalla pronta e avventata adozione della proporzionale. Ma è sua colpa l'aver ceduto all'assalto senza nessuna reazione, e il continuare ancora dopo tre anni nella stessa supina acquiescenza, come in uno stato ipnotico di stupefazione; in una fatticcia rassegnazione all'inevitabile. Eppure il paese, nelle due elezioni del dopoguerra, lo ha seguito con oltre la metà degli eletti.

Ora è tempo ch'esso si riprenda, nella consapevolezza del suo fine storico, non esaurito con la conseguita barriera delle Alpi, ma più che mai vivo e presente, per la necessità suprema di equilibrare le classi sociali, e di indirizzare la nazione al suo accrescimento economico. Certo è che, perseverandosi in quel sistema di abbandono, non è difficile prevedere il momento che le instancabili organizzazioni avversarie, con un lavoro progressivo di penetrazione e di invadenza, conquisteranno le masse a noi fedeli, le quali, isolate e non sostenute, non potranno oltre resistere nel giuoco dei bisogni e degli interessi della vita, specie di fronte alle altre, sorrette con tutti i possibili mezzi di assistenza e di soccorso. Il nostro partito avrà ancora baleni di vita sia che durino i vecchi rappresentanti dei collegi uninominali, per quel residuo di autorità personale, di interessi e di speranze che ancora li circonda; ma neppur essi dureranno a lungo, per l'impossibilità in loro di sostenere da soli la concorrenza delle enormi forze delle organizzazioni avversarie. Avverrà quel che è avvenuto nel Belgio: la proporzionale, funzionando con la sua forza centifuga, eliminerà i nuclei di minor resistenza, respingendoli verso gli aggruppamenti maggiori.

Ora è iniquo questo suicidio del grande partito nazionale, giusto nel momento che l'Italia lo ha così fervidamente secondato nel recente immane sacrificio. Esso avrebbe significato di viltà e di tradimento. Onde, se ancora è in noi sensibilità al nostro dovere, dobbiamo o cedere il posto a migliori energie, o uscire da questa passività troppo a lungo durata.

— Quale via pensa dunque essere la migliore per sanare i guai lamentati?

— Ecco. Mi sembra che l'iniziativa e il buon esempio debbano venire dai gruppi parlamentari delle democrazie. Noi meniamo alla Camera una vita di stupefatta contemplazione del passato, insensibili ai clamori delle mutate vicende politiche. Su la Camera è passata quell'onda rivoluzionaria della legge proporzionale, e noi superstiti dell'antico sistema, ancora ci trastulliamo con le vecchie schermaglie del sistema maggioritario, a giocar d'astuzia e d'intrighi, a suddividerci per questioncelle di questo o di quello, mentre gli altri, pur dissentendo in molte parti più profondamente di noi, si mantengono compatti nell'osservare le vie maestre tracciate dai loro programmi, pronti sempre ad ogni rinuncia di fronte all'unità del partito.

Quel nostro sistema di tattica spicciola era permesso un tempo, quando il campo era di nostro esclusivo dominio, e noi in piena libertà di frazionarci per ogni lieve dissimiglianza di fisionomie. Oggi è fin ridicolo che, dinanzi all'insorgere di formidabili aggruppamenti, noi si stia a lamentare dalla cima delle nostre minuscole frazioni che gli altri prendano essi dalla loro altezza tutto il sole sull'orizzonte, e lascino noi nell'ombra, a dolerci perchè il Ministero della Giustizia, retaggio sacro alle nostre laiche conquiste, finisca nelle tasche di don Sturzo. Tuttociò sa di ridicolo. Diceva giusto, con la nuova mentalità, l'onorevole Bonomi, quando affermava che il fulcro delle situazioni parlamentari, data l'astensione socialista, è il P. P., il quale non compie un'usurpazione, ma esercita il diritto della sua forza nelle coalizioni di governo. Se si vuol davvero impedire un tale effetto, bisogna mutar sistema: riconoscere le nuove esigenze sorte con la proporzionale, convincersi che i governi di maggioranza son finiti, che da una Camera proporzionale non possono sorgere che Governi proporzionali; e ricomponendo ciò che l'antico sistema decompose, riprendere l'originaria unità e saldarsi in unica compagine: sarà questo allora il fulcro delle situazioni parlamentari, che darà agli altri sol quello che è dovuto per la loro reale proporzione.

— Ne risulterebbe certo il maggior gruppo parlamentare. Ma converranno tutti gli inscritti alle due democrazie in un programma accettabile dalle diverse tendenze?

— Qualche frazione vorrà forse attendere l'occasione d'una collaborazione socialista. Ma non è più ora d'indugiarsi. Lungo il tempo che ci separa da quest'aurora, ben altri tramonti potrebbero verificarsi. D'altra parte quale sarà la forma e la sostanza di codesta collaborazione? Evidentemente si tratterà d'una collaborazione ben diversa da quella popolare-costituzionale, egualmente concorde nel rispetto al regime. I nuovi termini sono fino ad oggi troppo antitetici, perchè la loro fusione non abbia a rappresentare un assorbimento d'una parte nell'altra. Sarà la parte socialista che assorbirà i residui della nostra classe, o sarà la borghesia che piegherà al suo sistema la frazione socialista disposta a collaborare? Nel primo caso il trapasso del potere sarebbe evidente: la *passerelle* preconizzata da Turati. Ma non credo che a tali condizioni alcun uomo politico di nostra parte voglia inarcare le reni per far ponte al nuovo regime. Nel secondo caso, l'avvenimento, lungi dal preoccupare, sarebbe desiderabile: in Italia come in Francia non c'è da dolersi di tal riformismo al governo. Ma non sembra, pure sotto la spinta delle fatali necessità del partito socialista, che una tal forma di collaborazione uscirà mai dal proletariato raccolto a congresso. Onde, uscendo dalle varie illusioni e dagli indugi perniciosi, tutti oramai, senza esclusione o defezione di alcuno, dovrebbero sentire imponente il dovere di stringersi in una sola compagine, per aprire al paese quella via di fecondo progresso ch'esso attende ed invoca.

— E non si preoccupa egualmente delle necessarie organizzazioni nel paese

— Giustissimo. Sempre per effetto della vecchia mentalità maggioritaria, noi c'illudiamo di conservarci in vita con gli antichi sistemi dei collegi uninominali, giocando sull'autorità personale, rendendo piccoli servigi, e in tutti i modi armeggiando intorno a ristretti nuclei locali. Errore anche questo: anche in ciò il mondo è nuovo e diverso. Dal giorno della proporzionale non è più possibile vita politica senza aderire strettamente alla coscienza delle masse. I nostri partiti, pur con la loro storia gloriosa, spariranno sino all'ultimo uomo, se non si annoderanno vincoli profondi col paese, di idealità, di interessi, di vita. Occorre dunque organizzarsi e largamente, e con rigida disciplina, non tale però che essa voglia la rinunzia d'ogni coscienza, e cambi in automi gli eletti, e snaturi la funzione parlamentare spostandola, fuori del Parlamento, alla mercè di pochi despoti: organizzarsi con tutti i mezzi, le forze, gli organi, gli istituti dei quali si alimenta la nuova vita politica delle popolazioni.

Queste le ragioni e questi gli scopi che dettarono al mio pensiero la mozione presentata, che credo fermamente troverà il consenso dei colleghi, non meno di me solleciti delle fortune del paese.

**G. Rosati**

## Gli organizzatori milanesi

### e la revisione dei salari

MILANO, 26. — Ieri alla Camera del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti delle varie federazioni di mestiere per discutere sulla revisione dei salari e decidere sull'atteggiamento che dovranno assumere gli organismi operai. Doveva essere discussa anche la questione dell'inchiesta sulle aziende, ma questo argomento venne messo in disparte. Anche sulle agitazioni in corso contro la riduzione dei salari i convenuti si sono limitati ad una semplice relazione sulle vertenze senza prendere in proposito alcuna decisione.

Al convegno presieduto dall'on. Zirardini, erano presenti i segretari confederali Azimonti e on. Bianchi e diversi deputati. I segretari confederali si sono limitati ad una pura esposizione delle agitazioni in corso senza nulla consigliare per la loro risoluzione come sembrava che fosse dapprima intendimento dei vari delegati. Da ciò ha tratto argomento l'on. Bianchi per dire che il convegno aveva puramente carattere di consultazione e che ogni deliberazione sarebbe stata presa dal Comitato direttivo della Confederazione che si riunirà oggi. Le uniche voci discordanti furono quelle del rappresentante degli operai lanieri di Schio e del rappresentante comunista i quali invitarono senz'altro i convenuti a proclamare lo sciopero generale in tutta Italia. Ma contro questa proposta che ha dato luogo ad una lunga discussione hanno parlato prima l'onorevole Bianchi il quale ha messo in rilievo tutto il danno che deriverebbe alla classe operaia dalla propaganda comunista, e l'on. Mazzoni il quale ha osservato che la proposta di sciopero generale non poteva essere nemmeno messa in discussione dal momento che il convegno non poteva prender alcuna deliberazione.

A giudicare dalle singole relazioni la situazione è assai migliorata dai giorni precedenti. Infatti gli edili sono a posto i chimici sono sulla via dell'accordo, i metallurgici e i lanieri in alcune località hanno già stipulato nuovi accordi, in altre trattano ancora. Solo nella Venezia Giulia ed in Liguria l'intesa non è stata possibile.

Vale la pena, dicono i migliori organizzatori, se tale è la situazione di inscenare un movimento generale? Certo che no. Di tale parere è senza dubbio anche il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro.

---

Audaci ladri si introdussero ieri nel magazzino di pellami della Ditta Muenenthaler Giovanni a Catania, asportandone 400 chilogrammi di quelli conciati per un valore di 80.000 lire.

Un'intera famiglia, composta di sedici persone è rimasta avvelenata dai funghi a Catania. Alcuni versano in gravi condizioni.

# L'orrendo disastro di Bergeggi

## Un violento incendio di boschi fa saltare la polveriera di S. Elena

SAVONA, 26.

A pochi chilometri dalla nostra città, poco dopo l'industre paese di Vado Ligure, che si specchia nella magnifica ampia baia naturale che un giorno sarà un porto superbo, sopra una brava collina verdeggiante di ulivi e di vigneti, si adagia un paesello di poche centinaia di anime, contadini o pescatori o vecchi marinai per la maggior parte, e che ebbe anni or sono una certa celebrità per un gravissimo disastro ferroviario accaduto sotto la galleria conosciuta col nome stesso del villaggio: Bergeggi.

Molti anni fa, su una collina distrestante a Bergeggi — a circa 360 metri di altezza — è stato costruito uno dei grandi forti, che in quell'epoca si credeva potessero essere necessari e sufficienti alla difesa della costiera da Ventimiglia a Spezia: il forte di Sant'Elena, che più tardi, prima ancora della guerra, venne smantellato e adibito a ricovero di tre grandi depositi di polvere, sorgenti isolatamente uno dall'altro.

Da Bergeggi si sale al forte per una erta carrozzabile: tutto attorno al forte, per lunga distesa, è una fitta boscaglia di pini.

Siccome, come ho detto, nella ex fortezza sono ingenti depositi di esplosivi, vi è pure un notevole presidio di truppa per la sorveglianza.

### Gli incendi nei boschi liguri

Anche la *Tribuna*, or non è guari, annunziava una interrogazione diretta dall'on. Carlo Canepa, direttore del *Lavoro* di Genova, ai Ministri dell'Interno e della Agricoltura, per sapere se si diano pensiero dei frequenti incendi che devastano i boschi della Liguria; se abbiano ordinate indagini per scoprirne le cause; se e quali provvedimenti abbiano preso o intendano sollecitamente prendere per prevenire l'ulteriore disastrosa opera del fuoco e perchè i terreni arsi vengano rimboschiti.

Perchè, infatti, gli incendi nei nostri boschi si ripetono con tale esasperante frequenza, che già è radicata convinzione che debba trattarsi di opera delittuosa di malvagi. Opinione che troverebbe una conferma impressionante nel fatto — asserito, ma che per doveroso riserbo non credo di affermare io stesso — che da parecchi giorni un altro incendio si era sviluppato nel bosco che circonda l'antico forte di S. Elena, e che l'incendio sia scoppiato pressochè contemporaneamente in diversi punti.

Appunto per questo nuovo incendio che si tentava di domare erano partiti per Bergeggi e Vado, e da lì saliti al forte e penetrati nel bosco i nostri bravi pompieri, e numerosi carabinieri ed uomini di truppa.

### Il tremendo scoppio

Ieri sera, pochi secondi dopo le 22, un rombo tremendo scosse la nostra città, che tremò fino alle fondamenta. E' facile immaginare il panico che seguì al rombo misterioso, reso più spaventoso per la oscurità della notte senza stelle. In breve gran parte della popolazione, memore ancora dei tragici movimenti tellurici del 1887 uscì per le vie, chiedendo affannosamente notizie.

Ben presto si conobbe, pur molto confusamente, nella febbrile agitazione del momento drammatico, quel che aveva prodotto il rombo. Alimentato dal vento, l'incendio del bosco si era andato estendendo, in breve le fiamme eran giunte presso il forte di S. Elena, e, purtroppo, alle 22, esse lambivano uno dei depositi di esplosivi, che saltava in aria con fragore infernale, diroccando una parte del forte.

C'erano vittime? Quante? Non era possibile sapere nulla: mancava ogni particolare del disastro, che pure appariva evidentemente terribile. E l'angoscia serrava gli animi in uno spasimo di timori: il maledetto incendio continuava: sarebbero saltate anche le altre due polveriere? Che ne era del povero villaggio di Bergeggi, ai piedi del forte? Se lo scoppio aveva avuto tale ripercussione a Savona, che cosa aveva fatto del villaggio immerso inconsapevolmente nel sonno?

Intanto si apprendeva che a Savona la scossa che aveva preceduto lo scoppio, in alcuni punti era stata sensibilissima: le porte di molte case si sono spalancate violentemente, sbatacchiando, molti vetri sono andati in frantumi, spargendo ovunque panico.

Intanto partivano d'urgenza per Vado Ligure, a cura delle Autorità che disposero con lodevole sangue freddo e sollecitudine, guardie regie, pompieri, carabinieri, militi della *Croce Bianca* e della *Croce d'Oro*, funzionari, con lettighe, medicinali, barelle.

Anche varie automobili private si affrettarono verso il luogo del disastro, per raccogliere eventualmente feriti e, forse, cadaveri sconciamente deturpati...

### Scene di panico a Vado Ligure

Gentilmente accolto da una di codeste automobili, sono partito io pure per Vado: e i pochi minuti impiegati ad attraversare, sulla comoda e vasta strada provinciale, il ponte Letimbro, la borgata di San Michele, Zinola, mi sembravano interminabili.

A Vado Ligure ho raccolto qualche particolare, ma confuso, incompleto, per lo stato di nervosismo e di sovraeccitazione di chi me lo forniva. Nella serata, prima delle 22, si era notato dalla parte del Forte S. Elena che sorge a sud del paese, un chiarore rossastro e che la cognizione dell'incendio scoppiato fece subito apparire minaccioso. Soffiava un forte vento: poco dopo una alta colonna di fumo tra cui guizzavano mostruose lingue di fiamma, si levò dal folto degli alberi, dal gruppo di pini. L'incendio divampava e dilagava terribile, irresistibile, incontenibile....

Tutta Vado, corsa la voce, in breve fu in subbuglio; la popolazione, in gran parte operaia, chè Vado ha importanti stabilimenti e opifici, uscì per le vie; molte famiglie si diedero a fuggire pazzamente verso le campagne, verso Zinola, verso Segno, grosse borgate non lontane; altre si avviarono addirittura terrorizzate verso Savona — e infatti dall'automobile fuggente a grande velocità avevo intravisto nel tragitto ombre passare. Questo fuggi fuggi aumentava il panico: si udivano gemiti, richiami, grida di spavento.

A un tratto ecco lo scoppio formidabile, tremendo, cupo, che fece tremare la terra, scuoter le case, sbattere le finestre. Intanto lassù, a sud, il bosco continuava a bruciare con un crepitio appena percettibile, spandendo il soffocante odore acre del pino resinoso, e una nube di cenere calda: le fiamme, tra miriadi di scintille, si levavano altissime e parevano lambire il cielo scuro, impenetrabile, senza una stella.

Spaventata sempre più, la maggior parte della popolazione che ancora era rimasta, si diede ad una fuga fantastica, ansando e pregando e gemendo, verso la spiaggia, verso le scogliere di Porto Vado e di Zinola, dove alla vegetazione subentra la sabbia e ovunque sono scogli e sassi, nemmeno un arido sterpo: l'aridità del suolo nudo non avrebbe dato esca all'incendio, ove fosse dilagato giù per le colline, attraverso le campagne, verso l'abitato. Ed in breve donne piangenti e scarmigliate, vecchi tremanti, ragazzi smarriti e imploranti, si accamparono alla rinfusa, alla meglio, qua e là, accanto a un casolare deserto, accanto al mare che lambe con un lento fruscio la spiaggia cupa ed oscura.

Bisogna però rendere onore al merito di vari uomini del paese e di qualche operaio, i quali, superato il primo momento di orgasmo, sono accorsi a prestare opera di soccorso.

### I primi feriti

Vivamente impressionato sono ritornato a Savona. Era di poco passata la mezzanotte. Mi sono diretto all'Ospedale Civico di S. Paolo, ove i medici tutti erano accorsi con alla testa il primario prof. Catellani, ove le buone suore di S. Vincenzo di Paola si moltiplicavano attorno ai primi feriti che poco prima erano arrivati.

Avrei voluto vederne uno almeno per chiedere qualche particolare: un funzionario, cortesemente ma recisamente mi avvertì che il Commissario dott. Agugliaro aveva rigorosamente proibito di lasciar avvicinare i feriti da chicchessia.

Ho domandato ad un bravo milite della P. A. Croce Bianca:

— Quanti feriti hanno trasportato finora qui?

— Io non lo so — mi ha risposto, e la voce gli tremava. — Ho veduto io trasportare sei soldati, finora, qua. Ma so che vi furono molti altri feriti in seguito alla pioggia di sassi e rottami lanciati in aria dallo scoppio della polveriera. E questi sono stati ricoverati all'Ospedale di Sant'Ermete. Perchè bisogna sapere che, da quanto mi ha raccontato uno dei feriti, molte case di Vado sono state investite da una vera pioggia di sassi e di proiettili di ogni specie, al momento del formidabile scoppio, e alcuni hanno sfondato porte e finestre e sono penetrati dai tetti diroccati nell'interno delle abitazioni.

— E' dunque un disastro ben grave?

— Terribile... Ci sono anche alcuni nostri pompieri feriti.

### Altri particolari

Benchè stanco, non sentivo il sonno, tenuto sveglio dalla sovraeccitazione: ho girato cercando di raccogliere altri particolari. L'impressione di quanti ho incontrati è immensa: tutti quelli ch'erano per le vie, specie al Prolungamento del Corso Principe Amedeo, avevano sempre dinanzi agli occhi la visione orrendamente grandiosa dell'immenso braciere che spiccava rossastro nelle tenebre: delle lingue fiammeggianti sospinte dal vento.

Ho sentito anche riconfermare che allo ospedale di S. Ermete sono stati trasportati moltissimi feriti e che il servizio sanitario non sia proceduto troppo bene. Finora non si sa quanti morti si abbiano a deplorare. Ma si teme non siano pochi.

Nè finora nulla di preciso si può affermare sulle cause dell'incendio, che tuttavia i più ritengono doloso.

Verso le 5 del mattino si sparge la voce che il violento incendio sia per essere vinto, mercè l'abnegazione e l'eroismo di pompieri e truppe, per cui sarebbe completamente da abbandonare il timore che abbiano a scoppiare gli altri due depositi di polvere. Ma non tutti si rianimano alla notizia.

Intanto i treni Savona-Ventimiglia e Ventimiglia-Savona sono stati arrestati: nei pressi della nostra stazione Letimbro alcuni massi allo scoppio sono rotolati dalle montagne sulla linea ferroviaria interrompendola.

Anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dalla parte verso Ventimiglia sono interrotte.

## Le notizie di stamane

SAVONA, 26.

Le autorità hanno organizzata bene l'opera di soccorso: i fuggiaschi da Vado sono stati ricoverati nei locali scolastici.

I militari sono stati allontanati subito dalle altre due polveriere in pericolo. Finora qui sono stati trasportati sei soli soldati feriti, sei, diagraziati con gravi, dolorosissime ustioni che hanno loro straziate le carni. Sembra che l'ipotesi che si era fatta in principio di molti morti debba essere scartata per la buona vigilanza delle Autorità, che, come ho detto, hanno pensato ad allontanare dal forte guardie e militari.

Davanti all'Ospedale di S. Paolo staziona una folla commossa ed ansiosa.

Ora sono state interrotte anche le comunicazioni telefoniche tra Genova e Savona. Il treno diretto 145 che giunge da Ventimiglia alle 23 diretto a Genova è stato fermato a Spotorno, non essendosi ritenuto prudente farlo proseguire. Frattanto continua l'immenso braciere sulle alture di Sant'Elena. Il vento impetuosissimo lo alimenta e fa sì che i bagliori solchino il cielo per un grandissimo tratto.

Altri incendi sono scoppiati in altri punti, tra cui uno vastissimo nei pressi del Santuario di Nostra Signora della Misericordia, a pochi chilometri da Savona.

Lo scoppio della polveriera, che è stato fortissimo, è stato udito anche a Verona, Mantova e Vicenza: a Varazze, Albissola, Cogoleto, ha prodotto impressione paurosa.

Le ultime notizie della notte recano che l'incendio è stato domato dopo molti sforzi. Nulla vi è più da temere per ulteriori scoppi. Si conferma che non vi sono vittime, ma soltanto dei feriti.

Da Bergeggi non sono ancora, mentre telegrafo, pervenute notizie.

## Disastro ferroviario a S. Eufemia

### Morti e feriti - Il ministro Giuffrida incolume.

CATANZARO, 26.

*Stamane un grave disastro ferroviario è avvenuto presso S. Eufemia.*

*Il direttissimo n. 86 — proveniente da Reggio Calabria, che doveva giungere a Napoli stamane alle 11.30 giunto presso S. Eufemia mentre si avviava a traversare il ponte sul fiume Amato; disgraziatamente il ponte è crollato. Sono precipitati nel fiume la macchina, il tender ed il vagone postale. Si ha a lamentare qualche morto ed alcuni feriti.*

*Nel direttissimo viaggiava anche il ministro delle Poste on. Giuffrida che è rimasto perfettamente incolume.*

*Da Catanzaro è subito accorso sul posto — con soccorsi — il prefetto comm. Porro.*

## Un concorso per il centenario canoviano

Ricorrendo nel prossimo anno il primo centenario della morte di Antonio Canova, allo scopo di onorarne la memoria in modo efficace e durevole è bandito un concorso fra gli scrittori italiani per un volume sulla vita e sull'opera del grande scultore.

Senza venir meno alla necessaria austerità critica per quanto è relazione di avvenimenti o valutazioni di opere, il volume, per i modi della trattazione e per la forma facile ed interessante dovrà avere un pretto carattere divulgativo, essendo suo precipuo scopo l'illustrare ad un larghissimo pubblico la vita e l'opera del grande italiano sullo sfondo storico del suo tempo.

Il volume, riccamente illustrato, dovrà essere di circa 300 pagine di formato 8.o piccolo. Al materiale illustrativo provvederà, sulle indicazione dell'autore, la Direzione generale per le Antichità e le Belle Arti. A giudicare del concorso sarà chiamata una commissione composta di 5 membri, scelti tra gli insegnanti universitari di storia dell'arte e presieduta dal direttore generale per le Belle Arti. Le premio di L. 5500 e pubblicata dalla Casa Editrice *Bestetti e Tuminelli* (Milano-Roma) col più elegante decoro di tipografia e con la più diligente esattezza di riproduzione. Con la Ditta Editrice, l'autore dell'opera premiata stabilirà poi ogni rapporto di diritto per le eventuali successive edizioni.

Il testo delle opere in dattilografia, dovrà pervenire alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti (Piazza S. Marco N. 51, Roma) non più tardi del 31 maggio 1922.



# L'assetto coloniale dopo la guerra

La pace ha posto fine alla guerra, ma poichè è ancora dubbio se la storia dell'umanità sia segnata da una serie di paci intercalate da guerre o piuttosto da una guerra continua, interrotta ogni tanto da qualche trattato di pace, così è inutile rallegrarsi e fasi illusioni perchè il mondo, anche dopo una delle più spaventose sue conflagrazioni, possa incamminarsi fra i sentieri dove fiorisce l'ulivo.

Ad ogni svolta il panorama si rinnova, la disposizione degli elementi che compongono il quadro è mutata, ma gli elementi sono sempre gli stessi, onde non rimane che riepilogare il passato, prendere atto per non poter fare altro, dei motivi che determinarono l'ultimo conflitto, e guardare la nuova situazione per scorgervi i segni di futuri irriducibili antagonismi.

Se innumerevoli sono i fattori dei grandi avvenimenti, che si prospettano come un prisma a mille faccie e perciò giudicabili da mille punti di vista, vi sono tuttavia degli aspetti così spiccati e caratteristici nei quali tutti convengono e che determinano la fisonomia essenziale del fatto storico.

Così l'ultima grande guerra, qualunque sia il complesso dei suoi moventi, è evidente che fu originata e caratterizzata dall'urto di due imperialismi, quello germanico di natura offensiva e quello inglese di natura difensiva. L'espansione coloniale tedesca che in origine era stata una concezione economica più che politica, si era gradatamente trasformata, fino a delineare un programma di spogliazione così vasto che non solo non poteva lasciar indifferente l'Inghilterra, contro cui era particolarmente diretto, ma nessuna altra nazione del mondo, che vi scorgeva minacciati i propri interessi e perfino la propria integrità territoriale.

Le aspirazioni coloniali degli altri Stati concorrenti, in Africa come nel Pacifico, tarparono invero le ali al progettato volo tedesco, ma non abbastanza però da impedire che brani più o meno larghi non venissero assicurati alla Germania per acquisto e per ricatto; che le potenze meno forti militarmente non cessassero dal sentirsi preda possibile all'appetito germanico; che il disegno di una nuova e grande via da Anversa a Bagdad non rimanesse il caposaldo costante della penetrazione mondiale tedesca. La politica di Berlino verso i Balcani e più particolarmente in Turchia, l'alto protettorato morale arrogatosi sul mondo islamico, le mene teutoniche in Persia, stanno a dimostrare a luce meridiana tutto questo programma colossale, incombente e minaccioso.

E la formazione di una Mittel-Africa costituita dalle vecchie colonie tedesche, dal Congo belga, dall'Africa equatoriale francese e dall'Angola portoghese, era già diventata per i pangermanisti un sogno tanto più realizzabile in quanto il possesso morale ed economico dell'Asia turca ne assicurava il successo, la continuazione, l'allacciamento colla Mittel-Europa. Il problema della libertà dei mari sarebbe stato per conseguenza risolto da una formula nuova, cioè dalla detronizzazione coloniale della Gran Bretagna alla quale sarebbe rimasto pressochè inutile il dominio del mare.

Questo grandioso concetto di espansione e di affermazione sviluppatosi in trent'anni, dal 1884 al 1914, era entrato d'altronde radicalmente nella coscienza tedesca, poichè la Nazione aveva visto chiaramente in esso la propria fortuna economica e sociale. Le questioni inerenti alla densità demografica, lo sviluppo dell'attività industriale e commerciale, la necessità dei rifornimenti diretti per le materie prime, tutto si sarebbe risolto con meravigliosi risultati mediante il raggiungimento di un ideale che non era soltanto megalomania di governo ma condizione di vita per un popolo giovane, attivo, numeroso e altamente cosciente della propria forza.

La sola enumerazione di queste aspirazioni basta per comprendere quali rivolgimenti avrebbe portato nel mondo la vittoria della Germania, e quali conseguenze abbia avuto invece il crollo di un sogno così vasto, preceduto dal colasso russo e seguito dalla caduta dell'Impero turco che aveva puntato sulla Germania la sua ultima carta. Arbitro dei destini coloniali del mondo sono rimaste virtualmente le Potenze dell'Intesa, e praticamente due di esse: l'Inghilterra e la Francia.

La sistemazione coloniale del mondo è venuta così a determinarsi in conformità delle aspirazioni di queste due nazioni e della loro presunzione ad eliminare ogni futuro pericolo di rinsurrezione tedesca.

Questa analisi della situazione nuova, creatasi per le risultanze della guerra, costituisce il fondo di uno studio storico-politico e giuridico-economico che il prof. Gennaro Mondaini del R. Istituto Superiore di studi commerciali di Roma (autorità ormai indiscutibile in materia coloniale) ha testè pubblicato sotto il titolo comprensivo di: « Assetto coloniale del mondo dopo la guerra » (1).

Da quest'opera che porta un contributo di primo ordine alla storia dei recenti avvenimenti, e delinea per il concorso di una profonda conoscenza specifica dell'Autore, lo stato di fatto originato dagli ultimi trattati e le sue logiche conseguenze, possiamo trarre alcuni dati, i quali, per quanto monchi di fronte alla nitida e convincente esposizione del testo, varranno ad illuminare un argomento che è senza dubbio del più vivo interesse culturale e nazionale.

Il primo e più appariscente effetto coloniale della guerra è stato la decadenza coloniale della Germania, cacciata dal mondo extra-europeo, amputata di territori, privata di tutte quelle ipoteche che essa aveva posto, o considerato, come punti di appoggio per la sua espansione economica e politica.

Fra i tanti errori commessi a Versailles dirà la storia se questo sia stato forse il maggiore: di aver incarcerato nel cuore dell'Europa un popolo di tanta forza espansiva, togliendo ogni valvola alla pericolosa caldaia. Più che la vecchia questione dell'Alsazia e Lorena o la mutilazione delle provincie prussiane dell'Alta Slesia, la umiliazione coloniale che collima cogli interessi materiali potrebbe essere un giorno il lievito per una inevitabile e inestinguibile sete di rivincita, onde Berlino non potrebbe tardare a divenire la fucina di qualunque movimento anti-britannico e antifrancese nelle Colonie e il centro di tutti gli agitatori anti-europei del mondo islamico.

Altro effetto della guerra è stata la dissoluzione dell'Impero ottomano con le conseguenti nuove formazioni politiche in Asia ed in Africa, alle quali si innestano elementi assai incerti per l'avvenire pacifico dell'Oriente, quali sarebbero l'assenza della Russia nella questione ottomana e la possibilità non lontana del riaprirsi, sia pure in altre forme, ma per questa stessa questione, i vecchi conflitti coloniali anglo-russi.

Terzo effetto, l'ampliamento e il consolidamento dell'Impero coloniale francese, per l'acquisto di gran parte del Togo e del Kamerum, per il riacquisto dei territori congolesi ceduti forzatamente alla Germania nel 1911, per la messa in valore del Dahomey, per il mandato in Siria, la cresciuta influenza in Levante, la compartecipazione all'esercizio della ferrovia di Bagdad ed infine l'esclusione della Germania da quell'agone coloniale africano su cui incombevano le cupidigie tedesche.

Infine l'enorme sviluppo in tutti i continenti e nei mari dell'Impero coloniale britannico, il rafforzamento politico e territoriale del Giappone e le sistemazioni secondarie coloniali del Belgio, dell'Italia e del Portogallo.

Tutto ciò rappresenta una situazione che il Congresso della Pace ha sancito ma che nel campo dell'equilibrio territoriale del mondo non può soverchiamente tranquillizzare. Le Potenze egemoniche dell'Intesa non hanno in vero tenuto conto in quelle assegnazioni neppure, dei necessari rapporti di equità fra gli Alleati, per cui il Congresso di Parigi è da paragonarsi ad una delle tante paci coloniali del secolo XVIII che furono purtroppo argomento e motivo di nuove guerre.

Queste difettose soluzioni sarebbero state inoltre oggetto di più benevola critica se fossero state almeno compensate, per opera dei vincitori, da soluzioni più felici e generose nel campo giuridico ed economico della colonizzazione. Si è invece restaurato il vecchio procedimento delle sfere d'influenza e si è creato il mandato coloniale, nuovissima recluta delle cessioni larvate di territori.

Il Mondaini nel suo studio approfondisce a questo punto l'istituzione del mandato, analizzandone le origini, i tipi e le conseguenze e constatando che non alla Società delle Nazioni fu di fatto devoluto con piena libertà di scelta e di definizione, ma alle Potenze vincitrici, in sede di conferenza, trasformandosi così o in un protettorato, o in una occupazione, e nella più benigna delle forme in una cessione di amministrazione.

L'esame analitico del nuovo diritto coloniale uscito dalle convenzioni di Saint-Germain del 1919, chiude questo interessantissimo studio, la conclusione del quale si afferma nella considerazione della funzione delle Colonie.

Tale funzione, d'importanza certo non inferiore a quella dell'anteguerra, è confermata una volta di più nel momento storico attuale, cioè quale poderoso strumento di dominio economico e finanziario.

Il mondo coloniale non ha però offerto solo ai popoli più superbi e più ricchi mercati preferenziali, alimento alle loro marine, oro per gli erari, campi prediletti di investimento redditizio ai loro capitali, ha offerto anche ai popoli più miseri e derelitti nuove sedi e nuove fortune. E' questa un'altra e più meritoria funzione che deve portare nella storia e nella vita dell'umanità il migliore dei farmaci alla demolizione dei valori materiali e morali, causati dalla guerra.

La sola enunciazione di tali problemi, avvalorata dal nome dell'Autore, bastano per far comprendere l'importanza della pubblicazione.

**Cesare Cesari**

(1) Gennaro Mondaini. — « L'Assetto Coloniale del Mondo dopo la Guerra ». In « Biblioteca di Studi Sociali » diretta dal prof. E. Mondolfo della R. Università di Bologna. Editore Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano - 1921.

## "La sconosciuta" di Verneuil a Torino

TORINO, 26. — Ieri sera la compagnia Betrone ha recitato per la prima volta in Italia *La sconosciuta*, quattro atti di Verneuil. L'autore di *Vi amo e sarete mia* ha voluto scrivere una cosa seria ma non vi è riuscito. Il lavoro è caduto clamorosamente fra sghignazzate, urla, fischi, applausi ironici e proteste vivissime.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Montecitorio al Viminale

## La situazione interna

La questione che tiene oggi maggiormente occupati gli ambienti politici è quella della situazione interna del nostro paese; la quale per mille segni appare indubbiamente assai migliorata. Le ultime misure adottate dal Governo per il disarmo dei cittadini e per evitare i conflitti — che per il passato con troppa dolorosa frequenza avevano insanguinato il paese — hanno dato risultati assai confortevoli; specialmente efficaci si sono mostrate le misure adottate per evitare il passaggio di squadre di cittadini da provincia a provincia e da paese a paese. Anche il mutato atteggiamento dei partiti in lotta — che sconfessano ormai sempre e sinceramente gli eccessi violenti — hanno contribuito assai al miglioramento della situazione interna.

Il Governo — in ogni modo — continua a fare oggetto delle maggiori sue attenzioni questo fondamentale problema, del ritorno rapido alla situazione normale di tranquillità, dal quale dipendono poi e al quale poi sono connessi tutti gli altri problemi principali economici e finanziari. Ieri ed oggi il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto al riguardo importanti colloqui con alcuni dei principali prefetti del Regno, quali quello di Genova, di Bologna, di Milano, di Firenze, di Parma, di Venezia e di Ancona. Con quello di Milano — comm. Lusignoli — ha anche trattato del gran prestito per la metropoli lombarda offerto da alcune ditte americane, del quale nei giorni scorsi facemmo parola. Con i prefetti di Genova, di Venezia e di Ancona ha anche trattato di problemi inerenti il porto di quelle città ed il problema della disoccupazione.

Anche con interesse vengono seguite le riunioni di Milano per i conflitti tra industriali ed operai. Oggi si terrà colà la grande riunione plenaria cui parteciperanno i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Direzione del Partito socialista e del direttore del Gruppo Parlamentare; riunione che doveva aver luogo ieri ma che venne rinviata per l'assenza di molti uomini della Direzione del Partito, come Parpagnoli, Vella ed il segretario Fioritto. Noi già dicemmo come la tendenza della ragionevolezza si manifesti in netta prevalenza; e come appaia sicura la sconfitta degli estremisti.

L'*Avanti!* fa, è vero, la voce grossa. E dice: «Si tratta di vedere se la classe proletaria italiana ha ancora tanta forza in sè stessa da assurgere dalla visione dei particolari interessi di categoria a quelli più ampi di tutta la classe e se vuole compiere l'atto che affermi la sua volontà di lotta e di liberazione. Noi crediamo che il proletariato italiano abbia questa viva forza nel proprio seno e sentiamo viva la necessità che esso la esprima e la agiti anche se la lotta sia lunga e difficile, anche se la vittoria non è certa. Noi crediamo che occorra senza indugio spezzare risolutamente il cerchio di forza in cui il patronato crede di avere costretto il salariato italiano. Il rifiuto opposto alla proposta della Confederazione Generale del Lavoro dice chiaro che i padroni non intendono desistere dal loro proposito di strappare ai lavoratori, penna a penna, tutte le magnificate conquiste degli anni decorsi. A stabilire chiaramente questo proposito padronale ha indubbiamente servito la inchiesta proposta. Questo il suo valore».

Ma a queste grida nessuno crede. Nè meno l'organo dei comunisti, *Il Comunista*, il quale scrive: «La tattica della Confederazione è oramai evidente: essa vuole incanalare l'espansione proletaria nel ritmo e nelle leggi della produzione borghese, riconoscere la relazione tra le condizioni dell'industria e il livello dei salari, stabilire una specie di alleanza tra capitale e lavoro. Naturalmente i lavoratori sarebbero rappresentati in questa alleanza dai funzionari sindacali. Per giungere a questo fine la Confederazione si serve come intermediario dello Stato democratico-borghese, utilizzando le pressioni parlamentari dell'«intransigente» Partito socialista il quale viene così a ridursi ad un organo della Confederazione che lo trascina verso la sua politica laburista.

«E' inutile che l'*Avanti!* faccia la voce grossa e ripeta in previsione della riunione del Consiglio direttivo della Confederazione il solito cliché spolverato per l'occasione, e che egli adopera alla vigilia di ogni compromesso, per far capire che si può anche giungere alla rottura tra proletariato ed industriale e anche giungere alla rottura tra proprietari ed industriali e ad una azione generale. Il giuoco oramai è vecchio e nessuno, a cominciare dai borghesi, ci crede più».

### Le tasse sui profumi

Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato — tra l'altro — di ritocchi ai decreti per il prezzo del pane scadenti il 31 dicembre. E su proposta del ministro delle Finanze on. Soleri ha approvato un decreto-legge che modifica, a partire dal prossimo novembre, la tassa di bollo sui generi di profumeria.

### Riduzioni ferroviarie

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Micheli, il Consiglio ha concesso riduzioni ferroviarie per i partecipanti ai seguenti Congressi: delle Federazioni dell'Ordine dei medici di Roma; delle Associazioni liberali democratiche a Torino; delle Associazioni dei pensionati a Roma; dell'Unione internazionale delle amiche della giovanette a Firenze; del Congresso Nazionale postelegrafonico a Roma.

### Ordinaria amministrazione

Il Consiglio infine ha approvato affari di ordinaria amministrazione. Ha istituito una scuola pei contadini di Basilicata a Marsiconuovo; ha autorizzato un mutuo al comune di Venezia per il pareggio del bilancio; ha approvato uno schema di decreto relativo a modificazioni negli organici di scuole medie governative; ha deliberato proporre un disegno di legge sul recesso dei soci dissenzienti delle Società per azioni; è stato approvato infine uno schema di decreto per la istituzione di scuole di allievi ufficiali di complemento.

Il Consiglio ha fissato in ultimo la nuova cauzione da prestarsi dagli speculatori all'ingrosso e dai magazzinieri di vendite di generi di monopolio industriale.

### La Prefettura di Salerno

Il Consiglio non si è affatto occupato — come annunzia qualche giornale — di un movimento di prefetti. Si è semplicemente rimesso al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per la nomina del nuovo prefetto di Salerno, poichè il prefetto di quella città comm. Barbieri è stato chiamato a Roma quale segretario del Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia.

### La riforma tributaria

E poichè siamo in tema di smentite, avvertiamo che sono destituite di fondamento le notizie pubblicate da qualche altro giornale intorno a pretese conclusioni della Commissione governativa nominata per lo studio di modifiche da apportarsi alla legge sull'imposta patrimoniale, sull'imposta complementare e sulla riforma dei tributi locali. Quelle *notizie relative alla riapertura di termini per la denunzia patrimoniali* — esse ascenderebbero a soli 54 miliardi, cioè ad un quarto di quanto si presumerebbe dovesse essere il patrimonio nazionale — *alla imposta complementare* si parlava ancora di una proroga della sua applicazione al 1.o gennaio 1923, mentre sarebbe rimasto fermo per i fabbricati il quinquennio di revisione — *all'incremento di valore ed ai tributi locali*, debbon esser considerate soltanto come dati intorno a proposte avanzate da qualcuno dei commissari o a studi compiuti da qualcuno di essi, non già come conclusione.

La Commissione ha tenuto, è vero, la sua dodicesima riunione, ma non ha ancora prese affatto le sue conclusioni. Ed in ogni modo bisogna tener presente che tali conclusioni hanno carattere puramente consultivo, poichè le decisioni in materia saranno prese dal Governo, il quale oltrechè tener presenti ragioni tecniche deve tenere presenti anche quelle politiche.

### Il ritorno dell'on. De Nicola

Il Presidente della Camera on. De Nicola farà ritorno a Roma lunedì prossimo, e si tratterrà fin dopo la commemorazione del «Soldato Ignoto». Non è improbabile che durante la sua permanenza a Roma l'on. De Nicola abbia un colloquio col Presidente del Consiglio on. Bonomi; ma è difficile che in questo colloquio possa parlarsi della data precisa della riapertura del Parlamento; poichè essa è in rapporto con la eventualità di un viaggio dei Sovrani nella Venezia Giulia ed a Zara. Certo è però che il Parlamento verrà riaperto tra il 15 ed il 25 novembre.

### Il riordinamento dell'esercito

Stamane a Palazzo Viminale ha avuto luogo il colloquio che ieri già annunciammo tra gli on. Bonomi, De Nava ed il commendatore Stringher direttore generale della Banca d'Italia. Quindi nel gabinetto del Presidente del Consiglio sono convenuti nuovamente il ministro del Tesoro on. De Nava, quello della Guerra on. Gasparotto, il capo di Stato Maggiore gen. Vaccari, il gen. Tommasi ed altri alti ufficiali. La riunione è durata circa due ore. Si è discusso intorno al Bilancio della Guerra in relazione al nuovo ordinamento dell'Esercito.

### Per il partito agrario

La Giunta Politica della Confederazione Generale della Agricoltura ed il Direttorio del Gruppo Parlamentare Agrario hanno deciso di indire un secondo Convegno di propaganda per la costituzione del Partito Agrario Nazionale. Tale Convegno avrà luogo a Bologna il giorno di lunedì 7 novembre e ne saranno oratori: l'on. Attilio Fontana, presidente del Gruppo parlamentare agrario; l'avv. Donini, direttore della Confederazione Generale dell'Agricoltura; il comm. Cervara, direttore della Federazione interprovinciale agraria di Bologna e lo avv. Danesi, direttore dell'Ass. Agraria ravennate. Questo secondo Convegno politico, dopo quello di Milano, assumerà indubbiamente importanza per le molte adesioni, e non di agricoltori soltanto, che cominciano a giungere al Comitato ordinatore. Il Gruppo Agrario Parlamentare sarà largamente rappresentato al Convegno. La costituzione del P. A. N. auspicata nei recenti convegni agrari, si avvia così verso la sua realizzazione.

### Contro i cittadini di Veglia

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro degli Affari Esteri «per sapere quale azione intenda applicare per impedire il nuovo incredibile arbitrio minacciato dalle autorità del regno S. H. S. in danno degli italiani dell'infelicissima città di Veglia, illegalmente tassati dalle autorità stesse per gli anni 1918-1920, durante i quali Veglia fu occupata dalle truppe italiane. L'interrogante fa presente l'estrema urgenza di agire presso il Governo di Belgrado, poichè questo, dopo aver fatto colpire di sequestro tutte le sostanze degli italiani di Veglia, sta per fare iniziare passi esecutivi per l'esazione forzata delle accennate esorbitantissime imposte, col fine evidente di punire mediante la totale spoliazione dei beni la popolazione della nobile città, che nella sua grandissima maggioranza ha optato per la cittadinanza italiana».

### I postelegrafonici ed i comunisti

I postelegrafonici sono un po' nuovamente agitati. Ed i comunisti ne profittano per soffiare — naturalmente — nel fuoco. Infatti «Il Comunista» scrive:

«Nell'ambiente postelegrafonico romano comincia ad essere valutata nella sua gravità la portata della «legge dei pieni poteri» e perciò serpeggia e si accresce la irritazione. Finalmente gli organi locali della Federazione si sono più fortemente preoccupati e perciò per stasera hanno indetto il comizio di cui appresso diamo notizia. La lotta si presenta finora oscura, nè si sa a quale sbocco possa addivenire. Comunque, i compagni comunisti e i simpatizzanti devono intervenire compatti e sostenere con fede e tenacia le nostre direttive. E' stato diramato ed affisso il seguente manifesto:

«Colleghi! — Per mercoledì 26 corrente alle 20.30, nella Sala dei Parrucchieri, via Cavour n. 370, è indetta una assemblea generale di 2.a e 3.a categoria, guardafili e tecnici telefonisti, con il seguente ordine del giorno: 1. Puniti ultima agitazione. 2. Riforma burocratica. 3. Epurazione e Comitato di difesa. 4. Cessione di alcuni servizi P. T. T. all'industria privata. 5. Soppressione, indennità speciali ai postelegrafonici e ferrovieri. 6. Varie.

«Accorrete numerosi, dimostrando così che l'organizzazione è sempre in piedi e compatta per la difesa dei diritti dei lavoratori postelegrafonici. Vi sono importanti argomenti da discutere. Gli assenti saranno gli incoscienti, votatisi alla propria rovina».

### L'equo trattamento ai ferrovieri secondari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' comparsa sopra alcuni giornali la notizia che sia intendimento del Ministero dei lavori pubblici di abolire pei ferrovieri secondari e i tramvieri, mediante una legge già presentata al Senato, l'applicazione delle norme di equo trattamento. La notizia evidentemente concerne il disegno di legge presentato al Senato nella seduta del 12 agosto 1921 e riguardante provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto.

Ora è da rilevare che in tale disegno di legge si prevede in qualche caso, e di accordo con la rappresentanza legale del personale, la deroga ad alcuna delle vigenti norme di equo trattamento, ma solo nella parte economica, mentre restano del tutto immutate quelle norme che concernono lo stato giuridico e rappresentano le guarentigie di ordine sociale che lo Stato ha riconosciuto a favore del personale stesso.

Comunque il disegno di legge deve essere ancora discusso dal Senato e dalla Camera dei Deputati e il Parlamento in tale sede potrà apportarvi quelle modifiche che eventualmente ritenesse necessarie.

## Il Consiglio dei Ministri

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro i seguenti provvedimenti:

Schema di Regio decreto relativo alle modificazioni negli organici delle Scuole medie governative.

Schema di Regio decreto relativo all'istituzione di Scuole allievi ufficiali di complemento.

Schema di disegno di legge concernente il recesso dei soci dissenzienti dalle società per azioni.

Schema di Regio decreto concernente la ripartizione del premio di cointeressenza per l'anno finanziario 1920-21 agli impiegati del Regno di ruolo nelle nuove Provincie.

Schema di decreto relativo all'estensione alle nuove Provincie del libro 2. del Codice di Commercio e delle altre norme sulla navigazione marittima.

Schema di decreto relativo alla fissazione delle cauzioni da prestarsi dagli speculatori all'ingrosso e dai magazzinieri di generi di vendita di monopolio industriale.

Il Consiglio ha inoltre autorizzato la concessione di un mutuo al Comune di Venezia per il pareggio del bilancio e ha accordato la concessione speciale ferroviaria ai partecipanti ai seguenti Congressi:

Congresso dell'Unione Internazionale delle amiche della giovinette (Firenze); della Federazione dell'Ordini dei Medici (Roma); dei Postelegrafonici (Roma); dell'Associazione dei Pensionati (Roma); delle Associazioni liberali democratiche (Torino).

Il Consiglio è terminato alle ore 20.

## La donazione dei Sovrani

### per i tubercolosi di guerra

La somma di mezzo milione donata dai Sovrani, in occasione delle loro nozze di argento, a favore dei tubercolotici di guerra è stata ieri consegnata al Presidente del Consiglio dei Ministri — a Palazzo Viminale — a mezzo di un alto funzionario della Real Casa: il comm. De Santis.

L'on. Bonomi si è affrettato, con un telegramma diretto al Ministro della Real Casa, senatore Mattoli-Pasqualini, a porgere ai Sovrani «l'espressione del vivo compiacimento col quale il paese saluta questo nuovo atto di pietà che si rivolge a sollievo di uno dei più atroci dolori attraverso ai quali è fatalmente passata la nostra vittoria».

## Il vescovo anti-italiano di Rodi

### relegato all'isola di Patmos

Il *Daily Telegraph* ha già dato notizia della «deposizione» — com'esso la chiama — avvenuta per ordine del Governatore di Rodi conte Bosdari, dell'arcivescovo greco di Rodi all'isola di Patmos. La notizia è vera nella sostanza, ma inesatta in quella forma di quasi persecuzione che il corrispondente stentisse del giornale britannico dà al fatto.

L'Italia ha sopportato per anni ed anni, con una pazienza di cui un governatore inglese o di qualunque altro Stato del mondo non avrebbe certo dato prova, le continue manifestazioni, la ostinata propaganda ostile che il vescovo di Rodi e una parte del clero facevano contro di noi, che si trattavano invece con la deferenza dovuta al loro grado e al loro ministero. Ma il vescovo interpretava l'esercizio della sua alta carica spirituale, come l'esercizio di un agente politico diffamatore dell'Italia ed eccitante gli animi delle semplici popolazioni del Dodecaneso contro di noi.

La misura fu colma quando il vescovo di Rodi usò manifeste scortesie antitaliane in occasione della visita di S.A.R. il Principe Umberto a Rodi. Il Governo italiano richiamò sulla gravità del fatto l'attenzione del Patriarca armenico greco a Costantinopoli e dovette pensare all'allontanamento da Rodi del troppo politicante ed intrigante vescovo ortodosso.

La cosa sta in questi termini. E crediamo che, tanto nell'interesse dei buoni rapporti fra Grecia e Italia, quanto in quello della tranquillità di spirito delle popolazioni, sarebbe bene che la chiesa greca istituisse a Rodi un vescovo autonomo, non dipendente, com'è adesso, dal Patriarcato di Bisanzio.

## I provvedimenti sul bollo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il testo comparso su alcuni giornali dei recenti provvedimenti tributari in materia di bollo non ha alcun carattere ufficiale ed anzi discorda in varie parti da quello approvato dal Consiglio dei Ministri e che sarà quanto prima pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

## 4 fascisti feriti a Roccastrada

ROCCASTRADA, 26. — Gravi incidenti si sono avuti ieri in seguito alla inaugurazione del gagliardetto del Fascio. Verso le 14 un gruppo di arditi del popolo si incontrava con alcuni fascisti; i comunisti profittando della loro maggioranza numerica accerchiavano gli avversari facendosi loro addosso armati di rivoltelle e di acuminati pugnali.

Nella mischia furibonda che si svolse rimasero feriti l'ex-capitano Alfeo Soldati, Clemente Soldatini, Ferruccio Volpi e Domenico Faldini, quest'ultimo abbastanza gravemente. Gli aggrediti, malgrado fossero provvisti solamente di bastoni, si difesero strenuamente mettendo in fuga gli avversari.

Sopraggiunti altri fascisti si recavano tutti all'abitazione di un comunista che aveva preso parte all'aggressione, certo Flaminio Rossolini, e la devastavano. Il Rossolini si era nascosto intanto nei pressi di casa sua sparando contro chiunque cercava di avvicinarsi. Quando sopraggiunsero i carabinieri, egli dette fuoco ad una carica di gelatina che esplose con grande fragore, senza però provocare nessun danno a causa della esigua quantità di esplosivo. Il pericoloso individuo fu finalmente tratto in arresto, insieme ad altri sovversivi.

### Un conflitto presso Alessandria

TRIESTE, 26. — Ieri sera in piazza San Giacomo si sono scontrati alcuni fascisti con altrettanti comunisti. Vi è stato uno scambio di colpi di rivoltella, uno dei quali ha colpito l'operaio ventiquattrenne Livio Monatti, fascista, che è rimasto ferito piuttosto gravemente alla gamba destra.

Sono subito intervenute numerose guardie che hanno disperso i contendenti. Poco dopo gli stessi agenti hanno fatto una irruzione nel Circolo comunista Spartaco, in via del Rivo, e i comunisti presenti sono stati condotti in questura. 17 vennero rilasciati e 35 trattenuti non avendo potuto dimostrare la loro identità.

### Revolverate a Trieste

ALESSANDRIA, 25. — Sei fascisti di Nizza Monferrato si erano recati a Maranzana per la festa patronale. Al ritorno furono fatti segno a vari colpi di rivoltella. Essi risposero e ne seguì un conflitto durato abbastanza lungamente nel quale tre fascisti cadevano feriti. Essi sono Giacchino Pietro e Giaccone Polo, entrambi feriti abbastanza gravemente alle gambe, e il mutilato di guerra Erminio Dodero, ferito alla gamba e alla coscia. Anche da parte dei comunisti sembra vi sia stato un ferito.

## Le onoranze al Soldato Ignoto

### L'esumazione dell'undecima salma

UDINE, 25. — Alle 13 di ieri la Commissione per la ricerca dei militi ignoti, nei vari settori in cui si svolse la guerra, ha esumata l'ultima salma che dovrà con le altre dieci, già dissepellite, essere trasportata fra giorni ad Aquileia.

Della Commissione erano presenti il tenente generale Paolini i colonnelli Paladini e Trivulzio il maggiore medico Fatrizi, il maggiore Bauzzani, il tenente Tognazzo il sergente Vaccaroni il caporal maggiore Sartori ed il soldato Moro.

La ricerca dell'ultima salma, che ebbe luogo sul Carso verso la foce del Timavo, avrebbe dovuta esser fatta dal Comandante D'Annunzio, giusta la preghiera rivoltagli dal Sindaco di Udine; ma il Poeta, con un nobilissimo telegramma si giustificò per non essere intervenuto alla cerimonia.

La salma prescelta dalla Commissione fu tolta in località vicina a quella in cui cadde il prode Randaccio.

Risultò che il milite ignoto esumato era stato colpito da una pallottola in fronte ed aveva una gamba spezzata. Nei pochi resti di vestiario gli furono trovate le stellette, le mostrine, un piccolo specchio frantumato e un temperino; vicino fu pure trovato il fucile spezzato.

Composta la salma, fu racchiusa in una cassa con tutti gli oggetti trovati e verso le ore 15 fu portata a Monfalcone ove l'attendevano autorità militari, civili, e molto popolo e quindi a Gorizia dove sono già state deposte le altre dieci salme.

### Solenne messa di requiem a Gorizia

TRIESTE, 26. — Nel pomeriggio di ieri, a Gorizia, nella basilica di Sant'Ignazio, è stata celebrata una solenne messa di requie in suffragio dei soldati ignoti, le salme dei quali ivi sono da più giorni deposte, in attesa di essere trasportate ad Aquileia. Le bare, avviluppate nel tricolore, disposte simmetricamente sopra un catafalco eretto davanti all'altare maggiore, erano tutte ricoperte di ghirlande di fiori e di corone di alloro con bacche d'oro; tra le corone, notate quelle offerte dagli esuli dalmati residenti a Gorizia. Sopra ogni bara era deposto un elmetto da fante. Ai lati del catafalco erano quattro cipressi e le bandiere degli ex-combattenti volontari di guerra di Gorizia, Monfalcone e Cervignano, i gagliardetti dei ferrovieri ex-combattenti e quelli dei legionari fiumani.

Il tempio era affollato di autorità cittadine e di rappresentanze venute anche dalla Provincia: facevano scorta d'onore alle bare carabinieri in alta tenuta, soldati in tenuta da campo, ed ex-combattenti volontari. Per l'occasione è stata eseguita la messa di requie scritta nel 1882 dal maestro Corrado Gartocci.

Alla cerimonia che si svolgerà la mattina del 28 corrente ad Aquileia, l'alto onore di scegliere la bara del soldato ignoto che dovrà essere trasportata a Roma, è stata riservata alla madre di Antonio Bergamas, una triestina, donna del popolo, e madre di uno dei più ardenti e modesti combattenti. Sulla bara scelta verrà posata una ghirlanda di lauro e un'alabarda d'argento, e la bara stessa verrà ornata dalle armi di Gorizia, di Udine e di Aquileia. Venti stendardi fatti della tela con cui si fanno le vele dell'Adriatico, decorati dal pittore triestino Torelli, scorteranno il feretro.

### Patriottica offerta dei lavoratori del "film,,

Il Comitato esecutivo per le onoranze al Soldato Ignoto ha concesso l'autorizzazione di ritrarre le cerimonie che si andranno svolgendo dal 28 ottobre al 4 novembre prossimo alla Federazione Artistica Cinematografica Italiana in una con la Unione Fototecnici Cinematografici.

Nel concedere tale esclusiva autorizzazione il C. E. è partito dal concetto che non sarebbe stato possibile lasciare fare alla libera concorrenza senza correre il rischio di turbare gravemente le Cerimonie, specie nei momenti più solenni. Ciò obbligava o a negare a tutti ogni facilitazione, od a restringere le facilitazioni a pochi privilegiati.

Il primo sistema avrebbe impedito di poter ritrarre degnamente il complesso delle cerimonie, il secondo avrebbe generato un ingiusto privilegio, qualora non fosse stato temperato da condizioni speciali. Perciò il C. E. stabilì di dare l'esclusività a quell'ente cinematografico che avrebbe offerto un maggior obolo per gli orfani di guerra.

Nessuno offrì alcun obolo in danaro, solo l'Unione Cinematografica Italiana, la Federazione Artistica Cinematografica Italiana insieme alla Unione Fototecnici Cinematografici, e la Cooperativa ex combattenti Natura Film offrirono di dare la loro opera in modo completamente disinteressato in pro degli Orfani di guerra; il Comitato Esecutivo, però, dovette scegliere la F. A. C. I. in una con la U. F. C. perchè fu la sola ditta che, senza porre alcuna condizione, si assoggettò per fine esclusivamente patriottico a fare il film a sue totali spese regalandolo agli Orfani di guerra, perchè lo avessero riprodotto a loro esclusivo vantaggio.

Il C. E. concederà agli operatori della F. A. C. I. e della U. F. C. le maggiori facilitazioni di postazioni in modo che il film possa riuscire il migliore possibile senza turbamento alcuno delle cerimonie.

E' bene anche notare che trattasi di Federazione di lavoratori e non di produttori di film: ciò che rende ancora più simpatica l'offerta, in quanto non trattasi di fare la réclame commerciale ad una ditta ma di legare il proprio nome ad un lavoro d'arte.

## Eliminati ed eliminandi della burocrazia

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del Tesoro, per conoscere, se nel dare esecuzione alla legge 13 agosto 1921 n. 1080, sulla riforma della burocrazia, la quale, con facoltà e poteri adeguati, si propone sia pure in misura molto più vasta, le stesse finalità (riduzione di organici e miglioramenti economici) del decreto legge 22 ottobre 1919, n. 1971; non credano per un elementare principio di giustizia equitativa, di concedere ai colpiti da quel decreto, lo stesso trattamento giuridico ed economico, di cui godranno coloro che verranno esonerati dal servizio in esecuzione della legge sulla riforma della burocrazia. E ciò anche per la considerazione che al ricordato decreto legge non fu data generale e simultanea esecuzione da parte di tutte le Amministrazioni dello Stato; dappoichè taluna gli diede esecuzione con decorrenza dal 30 aprile 1920; altre (Finanze, Tesoro, Agricoltura, Guerra, ecc.) gli diedero esecuzione tarda e blanda, con decorrenza dal 1.o gennaio 1921; altre infine (Interno, Postelegrafica, Ferroviaria, ecc.), non gli diedero esecuzione affatto».

**OLINDO MALAGODI, Direttore**

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia BATTISTI DE DOMINICIS e PERSI vivamente ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore accompagnando la salma del loro caro defunto ed elevando una prece per la sua anima benedetta.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 5



Stabilimento de «LA TRIBUNA»